

# Rassegna Stampa

mercoledi 16 novembre 2022



# Rassegna Stampa

CONFINDUSTR	IA NAZIONAL	Ε		
SOLE 24 ORE	16/11/2022	10	Bonomi: Serve politica industriale, priorità a lavoro, energia e conti pubblici Nicoletta Picchio	3
SOLE 24 ORE	16/11/2022	20	Anitec Assinform, piano per la formazione diffusa Claudio Tucci	4
REPUBBLICA	16/11/2022	10	Intervista a Marco Gay - Marco Gay "II fringe benefit scarica altri oneri sulle aziende"  Valentina Conte	5
MATTINO	16/11/2022	13	Bonomi: Burocrazia da follia 16 anni per un`opera pubblica Roberta Amoruso	6

CONFINDUSTRIA	SICILIA			
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/11/2022	10	Export, bene le imprese etnee nel primo semestre Redazione	8
SICILIA CATANIA	16/11/2022	16	Export, nel primo semestre 23,9% rispetto al 2021 Redazione	9

CAMERE DI COM	MERCIO			
SOLE 24 ORE	16/11/2022	26	Cultura in cerca di progettisti digitali, manager e comunicatori Redazione	10
SOLE 24 ORE	16/11/2022	35	Norme & Tributi - Nella composizione negoziata arrivano troppe aziende decotte Giovanni Negri	12

SICILIA POLITICA				
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/11/2022	2	Giunta Schifani finalmente ai nastri di partenza dopo cinquanta giorni di mediazioni e trattative = Giunta Schifani, si parte cinquanta lunghi giorni dopo Raffaella Pessina	14
SICILIA CATANIA	16/11/2022	2	Biden-Meloni, sorrisi e accordi Missili russi (Mosca smentisce) uccidono due persone in Polonia = Meloni e Biden faccia a faccia La nostra alleanza rimane solida Silvia Gasparetto	16
SICILIA CATANIA	16/11/2022	6	Schifani s`allinea al diktat di FdI furia Miccichè = Schifani accetta le condizioni di FdI Scarpinato e Pagana vanno in giunta  Giuseppe Bianca	18
SICILIA CATANIA	16/11/2022	7	Ars, si vota l'ufficio di presidenza i nomi in ballo ( ma forse si rinvia)  Redazione	20
SICILIA CATANIA	16/11/2022	7	Si spacca Forza Italia all'Ars gruppi separati con il leader regionale soltanto altri tre = Il patto Renato-Ignazio Era già tutto previsto E Forza Italia esplode Mario Barresi	21
SICILIA CATANIA	16/11/2022	12	Imprese, parte il piano del " Green New Deal " Redazione	23
SICILIA CATANIA	16/11/2022	30	Bentornati all`Ars, regno del voto segreto Giovanni Ciancimino	24

SICILIA ECONOMIA	A			
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/11/2022	4	Gli investimenti sul brand Sicilia = Turismo, Regione investe sul brand Sicilia  Michele Giuliano	

ECONOMIA				
SOLE 24 ORE	16/11/2022	2	Fisco, ecco il pacchetto del Governo: tassa al 33% sugli extraprofitti, stralcio cartelle in arrivo = Extraprofitti, tassa bis al 33% Cartelle, stralcio a tre vie Marco Mobili Giovanni Parente	27
SOLE 24 ORE	16/11/2022	3	Avvisi bonari, sanzioni ridotte al 5% Versamenti 2022, dilazioni ampie senza penalità = Avvisi bonari, sanatoria con sanzioni ridotte al 5% M. Mo G. Par	31
SOLE 24 ORE	16/11/2022	3	Arriva la Flat Tax incrementale: coinvolgerà per un anno solo autonomi e professionisti = Flat Tax incrementale su opzione solo a professionisti e autonomi  Marco Mobili Gianni Trovati	33

I

# Rassegna Stampa

16-11-2022

SOLE 24 ORE	16/11/2022	29	L'inflazione Usa frena, Wall Street corre Dividendi record ( 7%) nel terzo trimestre = Si calma l'inflazione Usa: Borse ancora in rialzo Spread BTp-Bund sotto 200  Morya Longo	35
MESSAGGERO	16/11/2022	10	Fisco, mossa anti-crisi per i ritardatari tasse versate a rate e senza interessi = Fisco, manovra anti-CriSsi: le tasse versate a rate senza sanzioni e interessi Andrea Bassi	37

POLITICA				
REPUBBLICA	16/11/2022	7	AGGIORNATO - La premier chiede aiuto sul gas = Patto Meloni-Biden si Via della Seta a Kiev In Italia arrivera piu gas	40

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:10 Foglio:1/1

# Bonomi: «Serve politica industriale, priorità a lavoro, energia e conti pubblici»

# Le imprese

Avanti con un taglio forte del cuneo riconfigurando la spesa pubblica

### Nicoletta Picchio

«Stiamo chiedendo a questo governo di concentrarsi sulle emergenze e urgenze del paese»: e cioè il costo delle bollette «passato dagli 8 miliardi del 2019 ai 110 miliardi previsti quest'anno», l'attenzione alla finanza pubblica, continuando la discesa del debito pubblico «il nuovo Patto di stabilità entrerà in vigore il prossimo anno», il lavoro: «serve un intervento shock sul cuneo fiscale, 16 miliardi per i redditi sotto i 35 mila euro, vuol dire 1200 euro all'anno strutturali».

Carlo Bonomi, dal palco dell'assemblea degli industriali di Ancona e, nel pomeriggio, ai 50 anni di Confindustria Abruzzo, a Pescara, è tornato ad incalzare il governo. Il 2023 sarà un anno difficile, è necessaria una politica industriale: «l'industria italiana ha dimostrato di essere forte». Appena vengono fatti provvedimenti di politica industriale, come il patent box o Industria 4,0 «noi voliamo». Senza industria non c'è l'Italia, ha sottolineato Bonomi, «lo dicono i numeri».

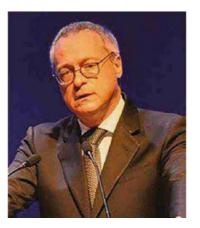
Di contro, sono molti gli ostacoli: una «burocrazia folle», il fatto che «quando si fa una norma che funziona la si distrugge», come il patent box, Industria 4.0, o i continui cambiamenti sul credito di imposta, che si aggiungono al problema della retroattività delle norme. In un paese dove per realizzare un'opera pubblica oltre i 100 milioni servono 15,7 anni.

A breve il governo dovrà preparare la legge di bilancio. «Purtroppo vediamo che in questo periodo ci sono molti argomenti

di distrazione di massa. L'industria è un asset strategico, prima la politica lo capirà, prima realizzerà gli interventi necessari». A partire dal taglio delle tasse sul lavoro. Le risorse si possono trovare: si possono riconfigurare i 1000 miliardi annui di spesa pubblica per un 4-5 per cento.

Con l'impatto del caro energia «è difficile resistere», ha detto il presidente di Confindustria: una situazione non dovuta solo alla guerra, «il mio primo intervento pubblico su questo tema è del settembre dell'anno scorso. Abbiamo fatto decenni di scelte sbagliate, detto no al gasdotto Eastmed, ridotto la produzione nazionale di gas, che invece è importante avere».

Il presidente di Confindustria si è soffermato anche sulla transizione green: «è ineludibile, ma la sostenibilità oltre che ambientale deve essere economica e sociale», ha detto Bonomi, citando il regolamento Ue sugli imballaggi, che mette a rischio 7 milioni di posti di lavoro, scegliendo il riuso e mettendo a rischio la filiera italiana del riciclo, seconda al mondo. Un'Europa che è mancata nella gestione della crisi energetica. Da Pescara Bonomi ha rilanciato un piano decennale per lo sviluppo del Mezzogiorno, «Italia-Sud 2032», con una ricetta di investimenti.





Peso:15%

198-001-00

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:20 Foglio:1/1

# Anitec Assinform, piano per la formazione diffusa

# **High Tech**

Progetto dell'associazione contro il gap di competenze che grava sul settore Ict

### Claudio Tucci

Ilgap di competenze Ict specialistiche in Italia è elevato; e rappresenta uno dei fattori di ritardo della trasformazione digitale del Paese e un freno allo sviluppo del sistema economico. Per questo Anitec-Assinform, l'Associazione di Confindustria che raggruppa le principali aziende dell'Ict, è scesa in campo con una serie di proposte per realizzare, con una forte collaborazione pubblico-privato, un «sistema di formazione diffusa al lavoro Ict».

Il progetto, contenuto in un position paper elaborato in collaborazione con i professori Rossella Cappetta e Maurizio Del Conte dell'Università Bocconi, discusso ieri a Roma, lancia una serie di spunti: dalla condivisione e definizione di percorsi formativi aggiornati e coerenti con il fabbisogno richiesto dal lavoro secondo standard che ne permettono poi una certificazione formalizzata (la condivisione dei percorsi favorisce la "portabilità" dei lavori Ict e la diffusione della formazione) al coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti, associazioni d'imprese, academy, Pa, fondazioni Its, centri per l'impiego (questi ultimi per raggiungere i target più fragili, Neet e disoccupati), finoad arrivare alle scuole che possono spingere su un orientamento mirato per giovani, famiglie e docenti.

Del resto, stiamo parlando di un mercato occupazionale rilevante: su 89mila vacancy web (calcolate sulle 37 principali figure professionali Ict - sono stati utilizzati i dati dell'Osservatorio delle competenze digitali) circa 57mila rappresentano opportunità di lavoro accessibili anche per professionisti Ict nonlaureati o conformazione informale, di queste circa 32mila sono per la posizione "developer" (sviluppatore). Il punto

Gay (Anitec Assinform): «L'ambito Ict può essere laboratorio per percorsi di apprendimento continui» è che in un caso su tre tutti questi profili non si trovano.

«L'ambito Ict può rappresentare un grande laboratorio per la costruzione nel Paese di quel sistema di formazione diffusa al lavoro che garantirebbe percorsi di apprendimento continui, permanenti e coerenti con la crescita sostenibile della comunità-ha chiosato il presidente di Anitec-Assinform, Marco Gay -. Il bando Pnrr da un miliardo per la formazione delle competenze digitali di base e specialistiche e per la transizione ecologica potrà aiutare se saprà agire come catalizzatore di progetti e attori su iniziative coerenti con l'evoluzione tecnologica in atto e le necessità delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:11%



198-001-00

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:10 Foglio:1/1

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Il presidente degli industriali del Piemonte

# Marco Gay "Il fringe benefit scarica altri oneri sulle aziende"

### di Valentina Conte

**ROMA** – «Occorre che la manovra non diventi uno strumento per fare tante cose con poco impatto. Le priorità in questo momento sono l'energia, il cuneo fiscale, i conti pubblici e gli investimenti». Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte, invita il governo a non disperdere risorse. «Il momento è di estrema emergenza».

Presidente, siete preoccupati? «Con un debito pubblico al 145% e una bolletta che solo per le imprese piemontesi quest'anno è salita da 560 milioni a 5.8 miliardi e a livello nazionale a 110 miliardi, possiamo parlare di shock. Bisogna accelerare sul Pnrr: mettere a terra le risorse. E dotarci di una visione strategica di politica industriale per i prossimi decenni che incroci le transizioni. Siamo ancora dentro pandemia e guerra, ma non possiamo muoverci solo per

emergenze e con i bonus».

### Cosa ne pensa del taglio del cuneo fiscale? Un terzo dovrebbe andare alle aziende?

«Le imprese pagano due terzi dei contributi previdenziali e un terzo sono a carico del lavoratore. Chiedere un terzo dei benefici, in un rapporto inverso, non mi sembra sbagliato. Prima si comincia e meglio è, anche dal 2023. Il costo del lavoro in Italia è troppo alto e insostenibile».

### Alzare il tetto ai fringe benefit aiuta? O meglio detassare il salario di produttività?

«Tutto ciò che serve a migliorare il potere d'acquisto dei lavoratori. falcidiato dall'inflazione, è benvenuto. Ma i fringe benefit riguardano solo il 17% dei dipendenti, così serve a poco. E la ricchezza, prima di distribuirla, deve essere prodotta. L'azienda non può sobbarcarsi ulteriori oneri in questo momento di estrema difficoltà. Non si possono scaricare sulle imprese anni di scelte non fatte, sul piano della sicurezza energetica e degli investimenti».

### Eppure nel governo si discute di flat tax incrementale e di Quota 41 per anticipare la pensione.

«Lasciamo stare il libro dei desideri per ora. Ci sarà tempo per fare tutto, anche realizzare le promesse elettorali. Ora però è il momento di tenere in sicurezza i conti del Paese, razionalizzare la spesa pubblica e impiegarla laddove può essere più produttiva. Imprese e lavoratori italiani hanno avuto una capacità di reazione straordinaria che ha permesso all'Italia di fare un balzo nel Pil dopo il primo anno di Covid. Non rallentiamo questo slancio, concentriamoci sulle priorità: energia, conti, cuneo fiscale e investimenti».

### Come giudica un possibile rialzo della tassa sugli extraprofitti?

«Se c'è una legge, va rispettata. Ma deve essere scritta col buonsenso. Le imprese non si sono mai tirate indietro, ma non può essere la soluzione».



Marco Gay

Il governo chiuda il libro dei desideri: iniziamo subito a tagliare il cuneo Un terzo alle imprese



Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:13 Foglio:1/2

Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE

Dir. Resp.:Francesco De Core Tiratura: 25.962 Diffusione: 32.308 Lettori: 454.000

# I nodi dello sviluppo

# Bonomi: «Burocrazia da follia 16 anni per un'opera pubblica»

►Il presidente di Confindustria: «Per le imprese → «Italia Sud 2032, l'assistenzialismo non serve ogni giorno ostacoli inaccettabili da superare» Subito un piano decennale che duri 2 legislature» LA STRATEGIA

ROMA «Siamo un paese in cui per realizzare un'opera pubblica di importo superiore a 100 milioni di euro ci vogliono 15,7 anni». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ce l'ha ancora una volta con la «burocrazia folle» che frena sistematicamente gli amministratori locali tra le accuse di abuso d'ufficio e le difficoltà di operare. Troppi paletti e ostacoli hanno rallentato la ricostruzione dopo le calamità e in particolare il terremoto vissuto anche in prima persona nel 2012 a Modena dove l'imprenditore ha due stabilimenti a Nonantola e Mirandola. Ma succede quotidianamente anche alle imprese. «Benvenuti nel club», ha detto ieri il presidente durante l'intervento all'Assemblea pubblica di Confindustria Ancona a Senigallia, «tutti i giorni noi ci scontriamo con una burocra-

Sul palco con Bonomi c'era anche il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, modenese, che aveva parlato anche della necessità di semplificazione delle procedure in Italia. Un'occasione per Bonaccini per ricordare anche il giudizio che lo interessò per anni, per un'accusa di abuso d'ufficio, concluso poi dopo troppo tempo con l'assoluzione completa.

LA CERTEZZA DEL DIRITTO

Un passaggio ripreso da Bonomi per ribadire la difficile situazione anche degli imprenditori che si scontrano con «difficoltà oggettive». «Noi siamo anche un paese che se si fa una norma che funziona poi la distrugge», ha attaccato, citando patent box e bonus ricerca e sviluppo. Ogni anno, poi, «viene cambiata nella forma, modalità, percentuali. Io lavoro nel Biomedicale, devo capire fra 6-7 anni dove investire. Ma come si fa se ogni anno mi cambiano la legge? Come si fa in un paese dove le leggi sono sempre retroattive?», ha detto ancora Bonomi. Eppure «nello statuto del contribuente formulato negli anni 2000», ha continuato, «c'era una norma che prevedeva l'impossibilità di fare norme retroattive». Solo «dopo 10 anni le deroghe erano state oltre 63 mi-

Se a questo si aggiunge in peso che deve sopportare l'industria in una congiuntura così difficile, allora è più chiara anche l'urgenza degli interventi necessari. A partire da quelli per alleviare il caro-gas dopo anni di politiche miopi. «Decenni di scelte scriteriate ci hanno portato a non essere pronti di fronte a questo shock», ha tuonato il presidente di Confindustria, «Noi non siamo in questa situazione perché c'è stata la guerra ma perché abbiamo fatto scelte sbagliate, anche recen-

> TROPPI CAMBI IN CORSA SULLE REGOLE «NESSUNA RETROATTIVITÀ E REVISIONI A LEGGI CHE FUNZIONANO»

temente, tipo il no alla realizzazione del gasdotto EastMed o la riduzione della produzione nazionale di gas e oggi le stiamo pagando». Ora, ha aggiunto, c'è un «impatto forte: nel 2019 la bolletta energetica era 8 miliardi quest'anno 110 miliardi. Con questi numeri è difficile resistere».

### LE URGENZE

Di qui l'agenda delle urgenze ricordata da Bonomi al governo. «Costo delle bollette, attenzione alla finanza pubblica continuando la discesa del debito pubblico, interventi sul mondo del lavoro». Sono queste le priorità da affrontare lasciando perdere «molti argomenti di distrazione di massa». Ma è urgente anche un piano per il Sud, che «non chiede assistenzialismo, ma si aggrappa a questo se è l'unica ricetta economica che gli proponi». Serve «una ricetta di legislatura, anzi decennale. Un'Italia Sud 2032 di due legislature».

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARO-BOLLETTE, ATTENZIONE AI CONTI PUBBLICI E LAVORO LE PRIORITÀ SEGNALATE AL GOVERNO



Peso:34%





Rassegna del: 16/11/22

Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:13 Foglio:2/2



Carlo Bonomi, presidente della Confindustria





Peso:34%

# 'IDIANO DI SICILIA

Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128 Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:10 Foglio:1/1

# CONFINDUSTRIA

La provincia ha fatto segnare un +24% rispetto al 2021

# Export, bene le imprese etnee nel primo semestre

CATANIA - Nel primo semestre dell'anno la provincia di Catania ha esportato beni per oltre un miliardo di euro segnando un più 23,9% rispetto allo stesso semestre del 2021. Escludendo i prodotti derivanti dalla raffinazione, che vedono Siracusa al primo posto, la provincia etnea risulta quindi prima in Sicilia per valore delle esportazioni.

Singapore, Hong Kong e Stati Uniti sono i primi tre mercati di sbocco dei beni catanesi, dove spiccano apparecchi elettronici (39%) apparecchi elettrici (11,3%), prodotti agricoli (11,3%), alimentari e bevande (10,9%), farmaceutica (9,3%). Questi i dati emersi oggi nel corso del workshop "Sace per la Sicilia: Export e Green" svoltosi a Catania nella sede di Confindustria. Numeri incoraggianti, come ha sottolineato in apertura dei lavori il presidente degli industriali etnei,

Antonello Biriaco, che certificano le grandi potenzialità della provincia etnea. Un territorio nel quale a fronte delle molteplici difficoltà infrastrutturali e delle incognite derivanti dal caro energia, le imprese continuano a realizzare investimenti con buone perfor-

Nel corso del workshop sono stati presentati gli strumenti offerti da Sace a sostegno dell' export e per la realizzazione di progetti legati alla transizione ecologica. A spiegare nel dettaglio tutte le opportunità presenti sono stati Chiara Pollicina, Relationship Manager Pmi Centro Sud e Ignazio Bucalo, Senior Relationship Manager Sicilia Area Sud - MID Cor-

Sace è il gruppo assicurativo-finanziario italiano controllato dal ministero dell'Economia e delle finanze, specializzato nel sostegno alle

imprese a supporto della competitività in Italia e nel mondo. L'istituto inoltre sostiene il sistema bancario per facilitare con le sue garanzie finanziarie l'accesso al credito delle aziende, con un ruolo rafforzato dalle misure straordinarie previste dal Decreto "Aiuti" e dal Decreto "Semplificazioni".

Le recenti misure hanno infatti ampliato il mandato di Sace oltre il tradizionale supporto all'export e all'internazionalizzazione, aggiungendo importanti tasselli come le garanzie per i progetti green nell'attuazione del Green New Deal italiano.



Peso:15%

171-001-00

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:16 Foglio:1/1

# WORKSHOP IN CONFINDUSTRIA: ESPORTATIBENI PER OLTRE 1 MILIARDO Export, nel primo semestre +23,9% rispetto al 2021

Nel primo semestre dell'anno la provincia di Catania ha esportato beni per oltre un miliardo di euro segnando un più 23,9% rispetto allo stesso semestre del 2021. Escludendo i prodotti derivanti dalla raffinazione, che vedono Siracusa al primo posto, la provincia etnea risulta quindi prima in Sicilia per valore delle esportazioni. Singapore, Hong Kong e Stati Uniti sono i primi tre mercati di sbocco dei beni catanesi, dove spiccano apparecchi elettronici (39%), apparecchi elettrici (11,3%), prodotti agricoli (11,3%), alimentari e bevande (10,9%), farmaceutica (9,3%).

Questi i dati emersi nel corso del workshop "Sace per la Sicilia: Export e Green" svoltosi in Confindustria.

Numeri incoraggianti, come ha sottolineato in apertura dei lavori il presidente Antonello Biriaco, che certificano le grandi potenzialità della provincia etnea. Un territorio nel quale, a fronte delle molteplici difficoltà infrastrutturali e delle incognite derivanti dal caro energia, le imprese continuano a realizzare investimenti con buone performance.

Nel corso del workshop sono stati presentati gli strumenti offerti da Sace a sostegno dell'export e per la realizzazione di progetti legati alla transizione ecologica. A spiegare nel dettaglio tutte le opportunità presenti sono stati Chiara Pollicina, relationship manager pmi Centro Sud,

e Ignazio Bucalo, senior relationship manager Sicilia Area Sud - Mid Corpora. Sace è il gruppo assicurativofinanziario italiano controllato dal ministero dell'Economia, specializzato nel sostegno alle imprese a supporto della competitività in Italia e nel mondo. L'istituto sostiene il sistema bancario per facilitare con le sue garanzie finanziarie l'accesso al credito delle aziende, con un ruolo rafforzato dalle misure straordinarie previste dal Decreto "Aiuti" e dal Decreto "Semplificazioni". Le recenti misure hanno infatti ampliato il mandato di Sace, aggiungendo le garanzie per i progetti green.

Peso:12%

Telpress

65-001-00

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:26 Foglio:1/2

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

# Cultura in cerca di progettisti digitali, manager e comunicatori

a cultura è alla ricerca di manager, progettisti, comunicatori, esperti della formazione, del settore creativo, di performing arts e intrattenimento. L'ultima mappatura delle Professioni culturali emergenti, elaborata da Fondazione Compagnia di Sanpaolo, in collaborazione con Cles e Associazione per l'Economia della Cultura, ha fatto affiorare l'evoluzione delle ricerche di professionisti del settore che, pur avendo vissuto una fase particolarmente difficile durante la pandemia, si sta faticosamente rialzando. Nel nostro paese, il report 2022 Iosonocultura di Unioncamere e Fondazione Symbola, ci dice che il sistema produttivo culturale e creativo italiano dà lavoro a quasi un milione e mezzo di persone (1.459.767) e genera un valore aggiunto di 88.584 milioni di euro. Se rapportiamo questi numeri al totale dell'economia emerge che il valore aggiunto pesa per il 5,6%, mentre l'occupazione per il 5,8%. Rispetto al 2019 il primo dato è in calo del 3,4%, il secondo del 2,3%. Rispetto al 2020, invece, il primo dato è in crescita del 4,2%, mentre il secondo è ancora in calo dello 0,6%. È un recupero ancora in corso, dove si confermano i pesi dei diversi ambiti. Se il patrimonio storico e artistico, in valori assoluti, pesa per 2.696 milioni di euro, sugli 88.584 milioni complessivi, la parte del leone spetta a videogiochi e software (13.988 milioni), editoria e stampa (10.541 milioni) e architettura e design (7.090 milioni).

È in questo contesto che Intesa Sanpaolo avvia la terza edizione del Corso executive in "Gestione dei patrimoni artistico-culturali e delle collezioni corporate" per fa-

vorire la crescita delle competenze dei professionisti del settore. Michele Coppola, Executive Director Arte, Cultura e Beni Storici Intesa Sanpaolo e Direttore delle Gallerie d'Italia, osserva che «il patrimonio culturale è un elemento vitale per il nostro Paese, è preziosa risorsa per la crescita professionale e un'opportunità per il futuro». Ed è in cerca di professionisti e di competenze se è vero che alle prime 2 edizioni del corso del 2021 e del 2022, sono arrivate 1.300 domande di iscrizione. Si sono concluse con 67 diplomati. La terza edizione ha il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo e della Fondazione Cariplo, in collaborazione con Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura e Digit'Ed. L'ideazione è invece avvenuta con il contributo scientifico della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali. l'istituto internazionale per la formazione, la ricerca e gli studi avanzati nell'ambito delle competenze del Ministero della cultura. Alessandra Vittorini, direttore della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, spiega che «questo progetto riflette profondamente la visione della Fondazione, impegnata costantemente nella creazione di connessioni tra il sistema pubblico e quello privato. La formazione degli operatori del settore privato è, in questo senso, elemento chiave perché tutto il sistema della cultura».

Sotto la regia del professor Guido Guerzoni dell'Università Bocconi, il corso affronterà temi come l'inquadramento del management culturale in ottica Csr. il contesto giuridico istituzionale in Italia e all'estero, la relazione pubblico-privato e le nuove forme di partnership. Ma anche le prassi innovative di heritage management, il collection management in ambito privato e aziendale, la dimensione economico-finanziaria e contabile dei beni e delle attività culturali, le strategie di valorizzazione e di ampliamento della fruizione di patrimoni corporate e privati, il Pnrr, il project management e i principali trend dell'innovazione tecnologica e le ricadute nel settore culturale. Il corso si rivolge a laureati con esperienza lavorativa di almeno due anni, preferibilmente nella gestione di musei, archivi e patrimoni artistici di imprese e privati con l'obiettivo di accrescerne le competenze manageriali e le relazioni con il territorio. Per inviare la domanda di ammissione c'è tempo fino al 27 novembre (www.digited.it), il corso durerà 4 mesi, da febbraio a maggio 2023, si terrà in presenza alle Gallerie d'Italia a Milano e a Torino e prevede anche la realizzazione di un project work.

Al via il master di Intesa Sanpaolo in Gestione patrimoni artistico culturali e collezioni corporate



Servizi di Media Monitoring

10

Ha	avora	atori	della	cultura	
----	-------	-------	-------	---------	--

**VALORE AGGIUNTO E OCCUPAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO** 

Valori assoluti, incidenze e variazioni %, anno 2021

	VALORE AGGIUNTO	OCCUPAZIONE	
Sistema culturale	88.584,4	1.459,767	
e creativo	Min€	Valori assoluti	
Peso del Sistema Culturale e Creativo sul totale economia	5,6%	5,8%	
Variazioni %	-3,4%	-2,3%	
rispetto al 2019	(-1,1% nel totale economia)	(-1,5% nel totale economia)	
Variazioni %	+4,2%	-0,6%	
rispetto al 2020	(+6,6% nel totale economia)	(+0,6% nel totale economia)	

## ISETTORI

Valori assoluti, composizioni % e incidenza sul totale economia

	VALORE AGGIUNTO				OCCUPAZIONE			
	VALORI ASSOLUTI (min €)	% SU TOTALE SPCC	% SU TOTALE ECONOMIA	100	VALORI ASSOLUTI (migliaia)	% SU TOTALE SPCC	% SU TOTALE ECONOMIA	
-	88.584,4 100%		5,6%		1.459,8 100%		5,8%	
Architettura	7.090,7	8%	0,4%	Architettura	147,9	10,1% _	0,6%	
Comunicazione	4.845,7	5,5%	0,3%	Comunicazione		7,6%	0,4%	
Audiovisivo e musica	5.226,7	5,9%	0,3%	Audiovisivo e musica	111 55,3	3,8%	0,2%	
Videogiochi e software	13.988,4	15,8% _	0,9%	Videogiochi e software	178,9	12,3% _	0,7%	
Editoria e stampa	10.541,8	11,9% _	0,7%	Editoria e stampa	195,4	13,4% _	0,8%	
Perform. arts — e arti visive	4.224,7		0,3%	Perform. arts e arti visive	91,2	6,2%	0,4%	
Patrimonio storico artistico	2.696,2	3%	0,2%	Patrimonio storico artistico	51,1	3,5%	0,2%	
TOTALE Core Cultura				TOTALE Core Cultura				
48.614,2		54,9%	3,1%	56,9%		56,9%	3,3%	
Creative	39.970,2	45,1% _	2,5%	Creative	629	43,1% _	2,5%	
Driven			I I I I I I I I I I I I I I I I I I I	Driven				

Fonte: Unioncamere e Fondazione Symbola, 2022



Peso:38%

565-001-001

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:35 Foglio:1/2

# Nella composizione negoziata arrivano troppe aziende decotte

# Crisi d'impresa

Report di Unioncamere sul primo anno dell'istituto Due sole intese con i creditori L'assenza di prospettive di risanamento è la prima causa di chiusura

### Giovanni Negri

A un anno di distanza dal suo debutto la composizione negoziata della crisi stenta a sfondare. A fotografare la situazione è Unioncamere con la seconda edizione dell'Osservatorionazionale sull'applicazione dell'istituto. Emerge cheal 15 novembre sono state presentate in tutto 475 istanze, un numero ben distante dalle aspettative. anche se Unioncamere sottolinea le difficoltà di partenza, vista la novità dello strumento e lo scarso numero di esperti a disposizione, e quelle attuali, difficoltà a reperire soprattutto la documentazione di natura fiscale da allegare alla domanda. Tutto da misurare è poi l'effetto delle segnalazioni dei creditori pubblici qualificati (Entrate, Inps e Inail), con soglie ritoccate da poco, dopo che l'annunciato emendamento del Governo che ne

avrebbe dovuto sospendere o cancellare gli effetti non è stato presentato. Spigolando tra i dati, emerge che le Regioni della Lombardia, del Lazio, dell'Emilia-Romagna, della Toscana e della Campania, rappresentano il 57% delle istanze di composizione inviate; ancora senza neppure un'istanza di composizione presentata la Valle d'Aosta e la provincia autonoma di Bolzano.

Solo un terzo delle imprese che accede alla composizione negoziata ha utilizzato il test pratico messo a punto dal ministero della Giustizia come strumento per valutare la propria condizione economica. Inoltre, il 68,6% delle imprese ha richiesto le misure protettive (326 casi su 475), mentre circa il 50% (per 238 istanze) ha dichiarato di volere utilizzare le misure sospensive. Infine, solo il 25% degli imprenditori (121 casi) ha evi-

denziato la necessità di nuove risorse finanziarie urgenti per evitare un danno grave e irreparabile all'attività aziendale e ai creditori.

Elementi che fanno ritenere a Unioncamere come «l'istituto venga utilizzato maggiormente dalle imprese per poter beneficiare dell'automaticstay, ossia del divieto per i creditori di esperire azioni esecutive e/o cautelari, più che per ripristinare la propria condizione di difficoltà economico-finanziaria».

Le istanze chiuse sono 95 quasi un terzo del totale (circa il 28%), mentre per quanto riguarda le istanze rifiutate, 32 in tutto, queste vengono respinte dal segretario generale NellCamera di commercio nel momento in cui l'impresa non ha provveduto ad integrare la documentazione obbligatoria entro i limiti temporali previsti dalla normativa.

Fra i casi di istanze chiuse, la tipologia più frequente (52%) è l'assenza diprospettive di risanamento, condizione necessaria per procedere alla fase vera e propria, tipica della composizione negoziata. Altri motivi di chiusura sono rappresentati dalla conclusione negativa della fase di trattazione (il 24%), dalla rinuncia da parte dell'imprenditore (il 16%), dalla presentazione di una domanda di concordato semplificato (il 3%) oppure dalla dichiarazione di fallimento dell'impresa (2%).

E così, è inevitabile che l'esito più auspicato della composizione sia stato in realtà solo residuale. «Al momento-si osserva infatti nel Report-, risulta che solo in due casi la procedura di composizione negoziata abbia portato alla conclusione di un contratto con i creditori, di cui all'articolo 23, comma 1, lettera a), del Codice della crisi ed in un caso alla conclusione di un accordo, di cui all'articolo 23,

comma 1, lettera c), del Codice».

Quanto alla tipologia, ben 45 imprese (il 9,4%) appartengono a holding, mentre 38 imprese (l'8%) sono "sottosoglia". La grande maggioranza delle istanze di composizione negoziata è presentata da imprese con forma giuridica di società di capitali: in particolare, le Srl rappresentano il 68%, mentre le Spa costituiscono il 10% del totale. Le altre forme giuridiche sono distribuite tra imprese individuali e società di persone.

In termini di fatturato, sono 121 le domande di imprese che registrano un fatturato entro il limite di 250mila euro, mentre sono 28 le istanze di composizione di imprese con classe di fatturato fino a 500 mila euro. Sono 49 le domande di imprese con fatturato tra 500 mila e un milione, mentre ci sono 106 domande tra il milione e i 5 milioni. Particolarmente significativa è anche la classe di fatturato sopra i 5 milioni, dove si collocano 77 domande di composizione negoziata. Il settore economico che ha presentato il maggior numero di domande è quello delle attività manifatturiere (20,21%%), seguito dal commercio all'ingrosso e al dettaglio (17,89%) e dalle costruzioni (12,84%).

Infine, quanto agli esperti, sono ormai 3.560, mail 92% di loro non ha avuto neppure un incarico.

RIPRODUZIONERISERVATA

Di gran lunga preferito lo stop alle azioni esecutive piuttosto che la necessità di nuove risorse finanziarie GLI ESPERTI

Gli esperti sono 3.560, ma il 92% di loro non ha avuto neppure un incarico



Peso:38%

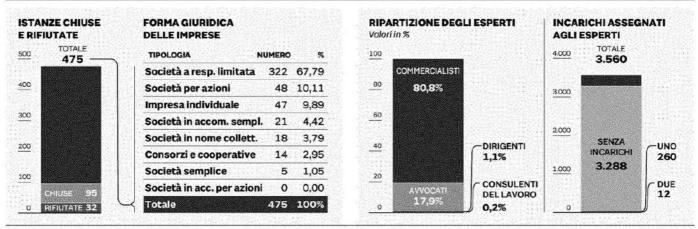




### **RISOLUZIONE 66/E**

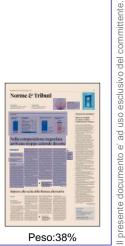
Definiti 17 nuovi codici tributo per consentire di versare tramite F24 gli importi dovuti dai contribuenti che hanno ricevuto avvisi di accertamento relativi ad accise e ad altre imposte indirette.

## La fotografia



Fonte: Unioncamere





Peso:38%



565-001-001

# 'IDIANO DI SICILIA

Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128 Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/2

### POLITICA REGIONALE

Oggi a Palazzo d'Orléans la presentazione della squadra di governo del nuovo presidente della Regione siciliana

# Giunta Schifani finalmente ai nastri di partenza dopo cinquanta giorni di mediazioni e trattative

PALERMO - Ci sono voluti cinquanta giorni e lunghe trattative interne alla maggioranza perché prendesse forma la nuova Giunta di governo, che verrà presentata alla stampa proprio dal neo governatore Renato Schifani.

Sono numerosi i nomi dei candidati alle poltrone più ambite, ma dei prescelti si conoscono già nomi e cognomi.

Servizio a pagina 2



Oggi a Palazzo d'Orléans la presentazione della squadra di governo

# Giunta Schifani, si parte cinquanta lunghi giorni dopo

# Mannino (Cgil Sicilia:) "Subito al lavoro, basta con i giochetti"

PALERMO - Si delinea l'ossatura dell'esecutivo regionale che verrà presentato ufficialmente stamattina nei locali della presidenza della Regione a Palazzo d'Orleans a Palermo. Ci sono voluti 50 giorni e lunghe trattative interne alla maggioranza perché prendesse forma la nuova giunta di governo, che verrà presentata alla stampa proprio dal neo governatore Renato Schifani.

Molti i candidati alle poltrone più ambite, ma dei prescelti si conoscono già nomi e cognomi: in quota Fratelli d'Italia entrerà in giunta il

deputato regionale Alessandro Aricò, che in passato è stato già assessore al Turismo nella giunta guidata da Raffaele Lombardo e assessore all'Istruzione e formazione professionale nell'ultimo scorcio di presidenza Musumeci. Ad Aricò dovrebbe andare la delega alle Infrastrutture. In giunta, sempre per FdI, ci saranno Francesco Scarpinato, con delega al Turismo, l'ex deputata regionale pentastellata Elena Pagana, poi passata a FdI, ai Beni Culturali ed Elvira Amata al Territorio. Alla Lega andrà la delega all'Agricoltura, con Luca Sammartino che sarà anche vicepresidente e all'uscente assessore alle Attività produttive Mimmo Turano andrà l'Istruzione.

All'Mpa andrà l'Energia, con l'agrigentino Roberto Di Mauro. A Forza Italia dovrebbero andare le nomine di Marco Falcone (ex assessore alle Infrastrutture) all'Economia, Edy Tamajo alle Attività Produttive e Giovanna Volo alla Sanità. La Nuova Dc di Cuffaro dovrebbe essere rappresentata in giunta da Nuccia Albano (Famiglia) e Andrea Messina agli Enti Locali. Quattro donne complessiva-



171-001-00



# QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1-2 Foglio:2/2

mente in giunta su un totale di dodici assessori. Sono solo tre coloro che, non essendo componenti del Parlamento, non saranno obbligati a presenziare alle sedute d'Aula, soprattutto quando si tratterà di votare e saranno necessari i numeri della maggioranza.

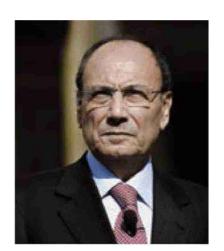
Dopo la presentazione alla presidenza, gli assessori presteranno giu-

ramento nel corso della seduta dell'Assemblea regionale siciliana fissata. per le 11. Una seduta che servirà anche per nominare i presidenti delle commissioni legislative. Come detto, la trattativa per le nomine assessoriali sono andate per le lunghe e i nodi si sono sciolti durante la notte di lunedi,

dopo aver accantonato i nomi di Giusi Savarino e Giorgio Assenza. Il prolungarsi delle trattative ha però provocato le reazioni negative della politica e delle parti sociali. Il segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino parla di spettacolo indecoroso: "Ancora una volta i giochi della politica su nomi e poltrone hanno la meglio sui

bisogni e sugli interessi dei siciliani. E' inaccettabile. Ci diano un taglio varando subito la nuova Giunta e mettendosi al lavoro. Ci sono troppi problemi aperti, troppe scadenze, tante occasioni che rischiano di andare perdute - ha detto ancora Mannino - Ci sono le scadenze finanziarie, quelle che riguardano i rifiuti, la sanità, il Pnrr e la spesa dei fondi strutturali che subisce rallentamenti, c'è in generale una situazione economico- sociale difficile da affrontare. Non dico volare alto, cosa che alla politica locale pare impossibile, ma almeno volare intraprendendo un percorso programmatico che abbia un senso. Il senso di cercare di risollevare la nostra terra, obiettivo che ancora crediamo possibile - conclude Mannino - nonostante il pessimo spettacolo che ancora una volta dà la politica".

E c'è chi fa il paragone con il parlamento nazionale: "A Roma il governo Meloni è già al quarto consiglio dei ministri, mentre a Palermo si è dovuto attendere questo mercoledì per avere un governo regionale operativo - ha detto Nino Minardo, presidente della



Commissione difesa della Camera e segretario regionale della Lega in Sicilia - mi pare che si sia fatto perdere troppo tempo al presidente Schifani e devo ammettere che anche le segreterie nazionali dei partiti non hanno aiutato in questo. Tra la formazione del governo nazionale e regionale siamo stati due mesi a vedere il balletto delle deleghe, della teoria e pratica del manuale Cencelli, delle giacchette tirare. Ora basta, è arrivato il tempo di lavorare". Ma aggiunge anche: "Il presidente Schifani andrebbe beatificato per la serietà e il rigore con cui ha gestito la formazione della giunta, per questo penso che il presidente scelto dai siciliani debba ricevere il massimo appoggio e la collaborazione dalle forze politiche che lo sostengono".

### Raffaella Pessina





Peso:1-7%,2-34%

171-001-00

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1-3 Foglio:1/2

# LA RIUNIONE DEL G20 A BALI

# Biden-Meloni, sorrisi e accordi Missili russi (Mosca smentisce) uccidono due persone in Polonia

SILVIA GASPARETTO, LUCA MIRONE pagine 2-3



# Meloni e Biden faccia a faccia «La nostra alleanza rimane solida»

Bali. Un'ora di dialogo e focus su Cina e Ucraina, poi Erdogan e Michel. Macron convitato pietra

SILVIA GASPARETTO

BALI. L'atteso chiarimento con Emmanuel Macron non c'è stato. Non ancora perlomeno. Ma il primo giorno al vertice del G20 di Bali Giorgia Meloni porta a casa un colloquio di quasi un'ora con il presidente Usa Joe Biden. Faccia a faccia nel corso del quale è stato fatto anche un focus su Cina e Ucraina, spiega la Casa Bianca. Il dato politico dell'incontro lo sintetizza Palazzo Chigi parlando di solidità dell'al-leanza transatlantica e legami «profondi e duraturi».

I migranti sono stati l'altro tema scottante della giornata, prima con l'intesa con il presidente turco Recep Tayyip Erdogan per combattere insieme gli ingressi illegali, proprio il nodo che divide in questo momento il governo italiano dalle principali cancellerie europee. Tema che è stato al centro del confronto, sempre a margine dei lavori del G20, con il presidente del Consiglio Ue Charles Michel. Bisogna «dialogare e lavorare insieme per trovare soluzioni alle crisi globali»

riassume la presidente del Consiglio che al suo esordio sulla scena mondiale porta al Vertice dei 20 grandi un discorso in gran parte in linea con il governo precedente: parla di sicurezza alimentare ed energetica dopo il padrone di casa, il presidente dell'Indonesia Joko Widodo nella prima sessione ufficiale dei lavori. È' l'unica capo di governo al tavolo, insieme solo ad altre tre donne, su 41 partecipanti, a capo di istituzioni internazionali (la presidente della commissione Ue Ursula von der Leyen, il direttore del Fmi Kristalina Georgiva e del Wto Ngozi Okonjo-Iweala). La premier sottolinea l'impatto devastante» dell'aggressione russa cui dare una risposta comune. Tra le sfide principali del format - più aperto a o-riente a differenza del G7 - il sostegno a Kiev, la diversificazione degli approvvigionamenti energetici per



Peso:1-6%,2-44%,3-13%



Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1-3 Foglio:2/2

rispondere agli «errori del passato», per non consentire più ai paesi produttori di usare l'energia «come un'arma». Come sta facendo la Russia (un'arma di ricatto la definiva Mario Draghi). E come richiama anche la sintetica nota diffusa da Washington al termine del primo faccia a faccia di Biden con la premier italiana. Non ci sono, nella sintesi degli americani, gli abituali riferimenti all'amicizia Italia-Usa e ai forti legami tra alleati che però sarebbero stati argomenti citati dallo stesso Biden durante l'incontro, a confermare quel messaggio veicolato all'inizio del mandato della disponibilità a lavorare con Roma a prescindere dai cambi di governo.

Nel corso del colloquio (accanto a lei in delegazione il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il sottosegretario a Palazzo Chigi Giovanbattista Fazzolari) Meloni ha comunque l'occasione di rassicurare l'alleato (che la studia con curiosità), ribadendo di persona che l'Italia non cambia la sua collocazione internazionale, saldamen-

te all'interno dell'alleanza euroatlantica. I due leader si intrattengono più del previsto, per conoscersi, per parlare dei tanti dossier che interessano entrambe le parti. A Biden preme in particolar modo che Roma confermi il suo impegno per aiutare l'Ucraina «a difendersi», anche con l'invio di armi, punto su cui trova Meloni perfettamente allineata.

Ma soprattutto che l'Italia mantenga il suo baricentro spostato a Occidente, nonostante le scelte attualmente congelate, ma ancora in campo, di aprire di più a Oriente con la partecipazione alla nuova Via della Seta. Bisogna «coordinare le risposte» ad alcune «sfide globali» a partire da quelle «poste dalla Cina», sottolinea la Casa Bianca senza entrare, come sembra sia accaduto nell'ora di incontro, nel dettaglio dei singoli dossier. Ma le richieste della Cina all'Italia vanno nella direzione opposta, come ha spiegato due giorni fa anche l'incaricata d'affari Zheng Xuan, non solo sul fronte dei rapporti commerciali, che si sono comunque intensificati tra Roma e Pechino dallo scoppio della pandemia, ma anche sulla questione di Taiwan che «appartiene puramente agli affari interni della Cina». Un terreno impervio anche in vista dell'altro incontro clou della due giorni in Indonesia, quello con il presidente Xi-Jinping. A maggior ragione dopo che alla vigilia delle elezioni in Italia Meloni aveva espresso una posizione molto netta (e in linea con gli

> La crisi energetica «A margine del G20 a Bali, incontro tra il ministro Giorgetti e il ministro delle finanze Arabia Saudita Mohammed al-Ja-Daan, per discurere della per discutere della situazione economica, crisi energetica e sue conseguenze economiche e per la cooperazione tra i due paesi». Lo scrive su Twitter il Mef, postando alcune immagini del bilaterale che si è bilaterale, che si è tenuto lunedì sera tenuto iunedi sera all'arrivo della delegazione italiana sull'isola, e del ministro insieme alla premier Giorgia Meloni nelle sessioni ufficiali del vertice in corso in

# I MEMBRI DEL 620







Servizi di Media Monitoring



Peso:1-6%,2-44%,3-13%

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1,6-7 Foglio:1/2

# Schifani s'allinea al diktat di FdI furia Miccichè

Fatta la giunta. Entrano Pagana e Scarpinato "correzione" alle deleghe, oggi il giuramento

Alla fine passa la linea dei vertici nazionali di Fratelli d'Italia, accettata prima dal gruppo all'Ars e poi anche dal governatore Schifani: entrano in giunta i non parlamentari Scarpinato (Turismo) e Pagana (Territorio e Ambiente). Oggi giuramento in un clima infuocato: ira di Miccichè, Fi all'Ars con due gruppi.

GIUSEPPE BIANCA pagina 7

# Schifani accetta le condizioni di FdI Scarpinato e Pagana vanno in giunta

Regione. Conferite le deleghe agli assessori, oggi la presentazione prima della seduta

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il primo governo Schifani ha avuto una genesi travagliata, ma da oggi la macchina è in pista, il pilota è collaudato, i problemi saranno, inevitabilmente molti di più delle soluzioni. Gli innesti "last minute" di Elena Pagana (al Territorio), moglie dell'ex assessore alla Salute Ruggero Razza, e di Francesco Scarpinato (Turismo), completano una compagine allestita dai partiti del centrodestra, con tre uscenti (Falcone, Turano e Aricò) due veterani della politica, uno brizzolato, Roberto Di Mauro, uno senza un capello bianco, Luca Sammartino, etanti 'ousider" in cerca d'autore che chiedono strada, rampanti e contenti come il forzista EdyTamajo.

Il passo indietro che Renato Schifani ha dovuto accettare per fare nascere l'esecutivo, mettendo dentro, come da indicazioni romane di FdI, Pagana e Scarpinato è il passaggio finale di un lungo periodo di gestazione che, paradossalmente ha deconcentrato i protagonisti dell'azione sul campo. Come quando, un nome a caso, Brunori, attaccante del Palermo, dopo aver atteso un'infinità di minuti prima di calciare il rigore del pareggio a tempo scaduto, lo sbaglia per un flop adrenalinico dovuto allo stallo.

Il rischio che i nervi saltassero lo hanno corso in verità più i protagonisti di ritorno di questa vicenda, i deputati all'Ars di FdI, che nel cucire la nota il giorno prima, criptica e un po' all'insegna dello scaricabarile, hanno pensato di mettere la polvere sotto il tappeto.

Chi ritiene che dentro i meloniani di Sicilia sia tutto a posto ha di fronte più di un tagliando di verifica. Giusi Savarino, accreditata da diverse settimane della possibilità di essere il nuovo assessore al Territorio, incarico andato alla fine a Pagana, ieri mattina qualche minuto prima dell'ufficializzazione dell'accordo aveva così commentato su Fb «la dignità non consiste in avere onori, ma nella coscienza di meritarli». A ribadire il concetto, in maniera ancora più forte, con un commento al veleno che lascia presagire altro è stato Giuseppe Catania, marito della Savarino, presidente dell'Esa e dirigente di peso di Diventerà Bellissima: «Resterò in silenzio per un po', ma racconterò la storia e l'identità morale di questi pseudo-leader».

In realtà una leadership così debole in Sicilia, in un partito con la fiamma tricolore, dal Msi, passando per An, non si era vista mai. A preoccupare non è tanto la ricomposizione degli equilibri a cavallo tra Roma e Palermo, ma il non voler mettere mano a una classe dirigente che non può vivere solo di rendita elettorale, elezione dopo elezione. Non a caso ieri, dopo aver dato in queste settimane a lungo la sensazione di una guerra tra bande in cui spesso non si capisce "chi sta con chi", tra i più furiosi c'era l'europarlamentare Giuseppe Milazzo che, a un anno dalla scadenza del suo mandato,



Peso:1-8%,6-41%,7-10%

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1,6-7 Foglio:2/2

si fa più di una domanda.

Chiuso il capitolo dei meloniani, vincitori e vinti, non si sa per quanto tempo, giocano nella stessa squadra e già da oggi i maldipancia hanno l'obbligo di lasciare spazio alla ricerca del-

le soluzioni comuni. Le stesse che, per la verità, a lungo, il governatore ha cercato.

A preoccuparlo, più della frettolosa pregiudiziale sui non parlamentari in giunta figlia del primo riassetto a caldo nel dopo voto di Fi, era in realtà l'ecatombe di riposizionamenti che dalla Lega sino ai cuffariani, si sarebbe potuta innescare. Schifani non si è arrabbiato però solo per ragioni di sceneggiatura. Dopo aver dribblato le fronde su Gaetano Galvagno, nel preliminare essenziale della legislatura, non voleva si creassero da subito le condizioni per riportare il gioco dalla parte di Gianfranco Micciché, rimasto in religioso silenzio in questi giorni a

osservare come andava a finire il braccio di ferro con FdI, per poi esplicitare la rottura con Schifani facendo un proprio gruppo all'Ars.

Se infatti il pallottoliere della maggioranza è saldo come dato di partenza, al netto di come finirà, la nascita del gruppo degli intimi di Miccichè lascia preludere a turbolenze specifiche. Gli osservatori delle criticità interne dentro Fratelli d'Italia, per esempio, non si sorprenderebbero più di tanto se Giorgio Assenza, da sempre in buoni rapporti con Micciché si accasasse nel nuovo gruppo. Certo oggi sembra fantapolitica, non più di quanto non lo sarebbe stata l'ipotesi di due gruppi forzisti a Sala d'Ercole qualche tempo fa.

Da oggi si vota all'Ars e il gruppo misto, c'è da scommetterci, non resterà a lungo privo di protagonisti. Peones di lungo corso e scontenti di complemento da sempre sono in agguato. Un ruolo importante in questo parlamento ricoprirà Cateno De Luca e il suo movimento. I più ottimisti si sono spinti a ipotizzare per lui la presidenza della commissione Bilancio, da sempre nella titolarità della maggioranza, ma l'esempio al limite della forzatura fornisce la misura delle aspettative di cui De Luca è accreditato sin dalla primissima Finanziaria. Esperto di numeri e non solo di capriole, sarà tutto tranne che un oggetto misterioso di questa legislatura.

A distanza di quasi due mesi dal voto, pronti al via dunque, con Schifani che oggi presenterà la sua squadra alle 10, un'ora prima del fischio d'inizio di Galvagno a Sala d'Ercole.

# I 12 ASSESSORI

### **5 FRATELLI D'ITALIA**

Alessandro Aricò Infrastrutture e mobilità Elena Pagana Territorio e ambiente Francesco Scarpinato Turismo, sport e spettacolo Elvira Amata Beni culturali

### **3 FORZA ITALIA**

**Giovanna Volo** Salute **Marco Falcone Economia Edy Tamajo** Attività produttive

### 2 LEGA

**Luca Sammartino** Agricoltura (vicepresidente) **Mimmo Turano** Istruzione e formazione

### 2 NUOVA DC

**Nuccia Albano** Famiglia, Politiche sociali e Lavoro **Andrea Messina** 

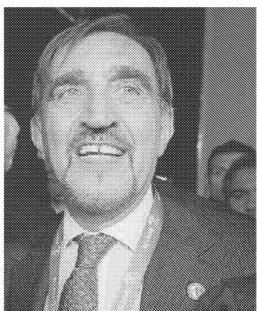
Autonomie locali

### 1 AUTONOMISTI E POPOLARI

Roberto Di Mauro

Energia e servizi di pubblica utilità









Peso:1-8%,6-41%,7-10%



Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:7 Foglio:1/1

# OGGLIN AULA, PARTITLIN "RITIRO"

# Ars, si vota l'ufficio di presidenza i nomi in ballo (ma forse si rinvia)

Partiti al lavoro, ieri pomeriggio, in vista della seduta di oggi all'Ars in cui, oltre al giuramento della giunta di Renato Schifani, si dovrà eleggere l'Ufficio di presidenza. Anche se l'incombenza, considerate le fibrillazioni all'interno del centrodestra dopo la trattativa sugli assessori di FdI e la spaccatura dei due gruppi di Forza Italia, potrebbe essere rinviata per evitare "imboscate" a caldo.

Il MSS ha eletto il messinese Antonio De Luca capogruppo (vice Roberta Schillaci, segretaria Martina Ardizzone). Anche il Pd ieri pomeriggio ha riunito i suoi deputati, oggi la scelta del capogruppo. Oltre ai due vicepresidenti dell'Ars (uno espresso dalle opposizione), dovranno essere eletti tre deputati questori e tre deputati segretari che potranno essere portati con modifica fino a cinque. Visto che tutti i gruppi devono essere rappresentati nell'ufficio di presidenza, se uno risulta escluso la seduta viene aggiornata e si procede all'elezione dei deputati segretari aggiuntivi.

Per le due vicepresidenze i nomi in ballo sono quelli di Michele Mancuso e Luisa Lantieri per Forza Italia, Nello Dipasquale e Antonello Cracolici per il Pd, e Nuccio Di Paola per il MSS. Riccardo Gallo per Forza Italia tra i deputati segretari parte favorito così come Vincenzo Figuccia e Giuseppe Lombardo tra i questori. La presidenza dell'Antimafia, che non vorrà votata oggi, andrebbe a Cateno De Luca.



Peso:8%

65-001-00

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1,7 Foglio:1/2

# Si spacca Forza Italia all'Ars gruppi separati con il leader regionale soltanto altri tre

MARIO BARRESI pagina 7

# Il patto Renato-Ignazio «Era già tutto previsto» E Forza Italia esplode

Alta tensione. Miccichè sfratta Schifani e altri 7 Due gruppi all'Ars: la faida ora si sposta a Roma

# TO RESTROSSORNA

MARIO BARRESI

Nostro inviato

PALSIMO. Il patto, segretissimo, risale esattamente a una settimana fa. Martedì 8 novembre, quando Renato Schifani vola a Roma. Incontra Matteo Salvini, assieme al collega calabrese Roberto Occhiuto, per rilanciare il dossier Ponte. Poi, nel corso della stessa giornata, un altro vertice. A riflettori spenti. Quello a Palazzo Madama, nella stanza che fu di Schifani dal 2008 al 2013. Accolto da Ignazio La Russa, ma non in veste di presidente del Senato. E così «a nome di Giorgia» riceve non una richiesta, ma una precisa condizione. In giunta devono entrare Francesco Scarpinato, con esplicita destinazione al Turismo, ed Elena Pagana, per la quale viene ipotizzata la delega ai Beni culturali.

Schifani, però, ha un enorme problema. «Se accetto i vostri esterni, anche gli altri mi chiederanno di derogare alla regola dei deputati-assessori», è la preoccupazione, fondata, del presidente della Regione. Ed è a questo punto - la ricostruzione è accreditata da autorevoli fonti romane di FdI - che comincia la parte più delicata dell'accordo. La "vertenza" deve venire fuori soltanto quando tutti gli altri tasselli della giunta sono stati messi a posto. E si dovrà risolvere all'ultimo, quando nessuno degli alleati avrà il tempo e lo spazio per ulteriori rivendicazioni. Un gioco delle parti, un

finto braccio di ferro in cui, ammette uno dei pochissimi messi al corrente, «era già tutto previsto». Fondato sulla constatazione che «Renato sa benissimo di essere stato di fatto candidato da La Russa» e adesso che Meloni è premier «ha tutto l'interesse a non rompere con loro». A maggior ragione dopo che Gianfranco Miccichè è stato isolato, ma non del tutto arginato.

Ed è anche per questo che, nonostante le indiscrezioni fatte filtrare e i racconti sull'alta tensione dentro Palazzo d'Orléans dopo l'ultimatum di FdI di lunedì sera, ieri descrivono uno Schifani «sereno». Come se il copione andato in scena negli ultimi giorni fosse stato scritto, al netto di qualche fuoriprogramma. «Schifani ha siglato un patto di ferro con La Russa». Ed il presidente del Senato è il garante una precisa copertura politica. Una polizza sugli sgambetti della fronda

dei forzisti delusi, ma anche un investimento su un asse con Palazzo Chigi.

Fin qui la parte nascosta della storia. Che ieri trova un incastro perfetto con quella esplosa nel pomeriggio. Gianfranco Miccichè "sfratta" il governatore (e altri sette deputati regionali) dal gruppo di Forza Italia all'Ars, con lui stesso «capogruppo provvisorio», composto da Tommaso Calderone, Nicola D'Agostino, Michele Mancuso e Riccardo Gennuso. Ma nel frattempo si riunisce un altro gruppo di Forza Italia, che elegge Stefano Pellegrino coordinatore. Degli otto fanno parte, oltre allo stesso Schifani, gli assessori Marco Falcone ed Edy Tamajo e i deputati Riccardo Gallo, Luisa Lantieri, Margherita La Rocca Ruvolo e Gaspare Vitrano. Nel verbale della riunione risultano «assenti» Calderone

e D'Agostino. E alla fine spunta il "pentito" Gennuso, che lascia Miccichè e viene accolto, mentre firma, da un'amorevole pacca sulla spalla da parte di Schifani.

Si apre l'ennesimo contenzioso da azzeccagarbugli sul riconoscimento del gruppo. Gli schifaniani precisano che il loro s'è «riunito dopo regolare convocazione», dall'altra parte ribattono che la titolarità di convocare la riunione è del capogruppo uscente Calderone o del leader regionale Micccichè. Questioni di lana caprina. Un po' meno lo sono le ultime spoglie di potere conteso: dalla sfida Mancuso-Lantieri sulla vicepresidenza spettante al partito, al ruolo di capogruppo, fino alla velata minaccia di azzerare l'appannaggio, fondi e staff, di Miccichè in veste di ex presidente dell'Ars.

Ma la questione è potentemente politica. Miccichè alza il livello di scontro al massimo. «E lo fa per legittima difesa, dopo che - dicono i suoi - che il governatore lo ha scientificamente isolato sulla scelta della giunta e messo all'angolo nel partito». Del quale però resta coordinatore regionale, almeno finché a Roma persisterà la silenziosa ignavia che si trascina da mesi. «Gianfranco, per fare questa provocazione, ha la copertura dei vertici nazionali», assicurano. E se lo sconfessano? «Sappiamo già cosa fare». Ma già oggi si porrà una questione concreta nella seduta dell'Ars: qual è il vero gruppo di Forza Italia? A deciderlo sarà il presidente Gaetano Galvagno. Che, inci-



65-001-00





Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1,7 Foglio:2/2

dentalmente, è il siciliano in assoluto più vicino a La Russa, a sua volta il *kin-gmaker* nascosto degli ultimi equilibri di potere in Sicilia. Perché in fondo in questa storia, in apparenza incomprensibile, tutto torna.

Twitter: @MarioBarresi



Peso:1-1%,7-27%

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:12 Foglio:1/1

# Imprese, parte il piano del "Green New Deal"

# Incentivi e contributi per progetti di ricerca e innovazione, da domani le istanze

ROMA. A partire da domani sarà possibile inviare online le domande per "Green New Deal", l'incentivo del ministero delle Imprese e del Made in Italy che sostiene con agevolazioni finanziarie la realizzazione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione secondo le finalità di transizione ecologica e circolare del "Green New Deal" italiano. La misura, realizzata nell'ambito Fondo per la crescita sostenibile (FCS) e disciplinata dal Decreto dell'1 dicembre 2021 del ministro dello Sviluppo economico di concerto con il ministro dell'Economia, si rivolge a imprese di qualsiasi dimensione che esercitino attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e centri di ricerca, che presentino progetti singolarmente o in forma congiunta.

L'obiettivo dell'intervento è finanziare i progetti delle aziende ammesse ai finanziamenti agevolati del Fri (Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca) attraverso l'erogazione di contributi a sostegno delle attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e, nel caso specifico delle Pmi, di industrializzazione dei risultati della ricerca e

L'accesso alle agevolazioni può avvenire seguendo due procedure: a sportello, per i programmi di importo non inferiore a 3 milioni e non superiore a 10 milioni di euro, con un massimo di tre imprese partecipanti; negoziale, per i programmi di importo superiore a 10 milioni e non superiore a 40 milioni di euro, con un massimo di cinque imprese partecipanti.

L'ammontare messo a disposizione è pari a 600 milioni di euro per la concessione dei finanziamenti agevolati, a valere sul Fri, e a 150 milioni di euro per la concessione dei contributi.

Il ministero delle Imprese e del Made in Italy specifica, poi, che gli aiuti consisteranno in finanziamenti agevolati del Fri di importo pari al 60% dei costi di progetto, accompagnati da finanziamenti bancari per il 20% e in presenza di idonea attestazione creditizia. Previsti anche contributi a fondo perduto, per una percentuale massima delle spese e dei costi ammissibili di progetto pari al 15% come contributo alla spesa e al 10% come contributo in conto impianti.

Il dicastero ricorda anche che dallo scorso 4 novembre è possibile avviare la procedura di precompilazione delle domande accreditandosi all'area riservata, accessibile dal sito del Soggetto gestore. Per informazioni sulla presentazione dei progetti basterà scrivere all'indiinfo\_domandefcs@mcc.it.

L'intervento sostiene progetti coerenti con gli ambiti di intervento del "Green New Deal" italiano, con particolare riguardo agli obiettivi di decarbonizzazione dell'economia, economia circolare, riduzione dell'uso della plastica e sostituzione della plastica con materiali alternativi, rigenerazione urbana, turismo sostenibile, adattamento e mitigazione dei rischi sul territorio derivanti dal cambiamento climati-

Le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale devono essere finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti.

Peso:19%

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:30 Foglio:1/1

# FIGLI D'ERCOLE

# Bentornati all'Ars, regno del voto segreto

GIOVANNI CIANCIMINO

iù che una redde razionem evangelica, oggi a Sala d'Ercole sarà un regolamento del credito scritto nel segreto del voto in occasione dell'elezione di Galvagno alla presidenza dell'Ars. Il voto espresso ha dato adito a congetture e sospetti alla ricerca approssimativa di identificazione dei franchi tiratori della maggioranza, suppliti da aiutini delle opposizioni. Unica certezza la scheda bianca dichiarata dell'ex presidente dell'Ars Miccichè. Ma Galvagno è stato eletto con 43 voti, tre un più rispetto alla maggioranza di cartello, al netto del voto bianco di Miccichè. Da dove sono arrivati i voti mancanti? Quanti sono stati i franchi tiratori del centrodestra? Si dice che le supplenze abbiano avuto diverse provenienze.

Al netto, posto che i dem hanno votato ciascuno per se, restano sospettati i pentastellati e gli Scateni. L'equivoco permane grazie al voto segreto che può essere solo interpretato, mancando della certezza che si avrebbe se espresso alla luce del sole. Certezza che appartiene solo ai protagonisti che oggi attendono risposte a compenso degli aiutini.

Considerato pure che da queste parti nulla si dà per niente e che la crepa delle defezioni della scorsa settimana potrebbe allargarsi a causa di qualche mal di pancia dovuto alla ufficializzazione della giunta di governo. Peraltro, ancorché non sia previsto il quorum qualificato, è pur

possibile qualche operazione a scavalco che metta in dubbio l'elezione del vice presidente vicario, per cui la maggioranza dell'Ars ha bisogno ancora del solito aiutino, da restituire subito dopo con l'elezione del secondo vice presidente che spetta alle opposizioni: sono tre le aspiranti tra di loro affetti da incomunicabilità. A stretto rigore il secondo vice presidente spetterebbe al Pd, primo gruppo di opposizione. Ma, essendosi tirato fuori la scorsa settimana col voto personale di ciascun dem, il problema riguarda una della altre due opposizioni sospettate di avere partecipato al banchetto degli aiutini. Chi la spunterà?

Ma non è finita: si dovranno eleggere ancora tre le questori e tre segretari. Insomma, una partenza della legislatura con la saga degli aiutini, come nel passato non depone bene anche e soprattutto per le premesse poco edificanti in casa centrodestra. Ergo, il gioco degli aiutini mascherati si ripeterà per tutta la legislatura.

Col malcostume del voto segreto, i figli d'Ercole saranno insieme vittime e protagonisti delle imboscate. Evviva la trasparenza!



65-001-00

# 'IDIANO DI SICILIA

Dir. Resp.:Carlo Alberto Trequa Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128 Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1,4 Foglio:1/2

Turismo

# Gli investimenti sul brand Sicilia

Servizio a pagina 4



Avviso dell'assessorato regionale per acquisire proposte di comunicazione: le istanze vanno inviate entro il 21 novembre

# Turismo, Regione investe sul brand Sicilia

Stanziati due milioni di euro per promuovere siti Unesco, borghi, itinerari gastronomici, cammini e percorsi religiosi

PALERMO - La comunicazione al centro delle strategie di promozione del territorio isolano, mettendone in evidenza siti culturali, percorsi religiosi, valorizzandone i punti forti, per rendere la Sicilia meta e desiderio di molti turisti che ancora non ne conoscono la bellezza e la ricchezza. È questo lo scopo dell'indagine di mercato avviata dall'assessorato regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo, con l'obiettivo di selezionare proposte di comunicazione che "siano organiche - si legge nel Ddg 2865/S6 - omogenee e congruenti con le finalità del Programma Triennale di Sviluppo Turistico 2022/2024", per il potenziamento dei programmi di sviluppo turistico in funzione del rafforzamento della capacità attrattiva della

L'avviso sarà finanziato con fondi a valere sul capitolo del bilancio della Regione 474109 "Piano Sviluppo e Coesione-Spese per l'acquisto di beni e servizi per la realizzazione di eventi a titolarità previsti nel 2022 e nel 2023", alla voce "Azioni di comunicazione" per 2 milioni di euro. Gli interessati potranno presentare la propria istanza entro il prossimo 21 novembre.

Le proposte dovranno riferirsi in particolare alla promozione dei siti Unesco, i borghi, il turismo religioso, cammini ed itinerari, enogastronomici e non, il turismo lento, quello sportivo, gli spettacoli dal vivo, il cineturismo e quello sostenibile. Le candidature dovranno riguardare azioni di comunicazione e promozione che contengano una serie di elementi ritenuti fondamentali: la capacità di promozione del territorio, attraverso la destagionalizzazione e la diversificazione dell'offerta turistica; la coerenza rispetto alla domanda turistica potenziale individuata negli strumenti di programmazione del dipartimento del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo e la capacità di concorrere ad incrementare il tasso di appeal turistico del territorio regionale. Ancora, il progetto potrà attivare interventi promozionali di richiamo europeo e di inserimento in network transnazionali o generare elevata copertura mediatica su network televisivi almeno a copertura nazio-

Non meno importante, il progetto dovrà promuovere il brand Sicilia attraverso il web ed i social media, generando un elevato numero di followers nelle pagine dei maggiori social utilizzati per le diverse manifesta-Saranno considerati zioni. particolare interesse le progettualità che contemplino il più ampio ventaglio di strumenti di comunicazione, nell'ottica di una coerente, omogenea ed efficace azione di promozione e comunicazione dell'offerta turistica territoriale, con particolare riferimento al territorio nazionale ed internazionale. Sono tassativamente escluse: le attività di comunicazione e promozione a supporto di eventi di soggetti terzi ricadenti sul territorio regionale nonché l'acquisizione di servizi ed azioni di comunicazione che comportino forme di compartecipazione.

Assolutamente esclusa, poi, la mera esecuzione di campagne di comunicazione tramite acquisto di spazi pubblicitari che non siano accompagnate da organiche azioni di promozione. Si punta a campagne di tipo diverso: educational trip, press tour stampa specializzata, blogger ed influencer tour, troupe Tv, Sicilian days/Sicilian Week, eventi promozionali segmentali in Italia ed all'estero, Sport Day, inserzionistica specializzata, degustazioni, conferenze stampa. Attività diversificate, quindi, che permettano di avvicinare il più ampio target possibile, da più giovani ai meno giovani, che possono trovare sul territorio siciliano la propria vacanza su misura.

# Michele Giuliano

Escluso l'acquisto di spazi pubblicitari non accompagnato da azioni di promozione



Peso:1-1%,4-35%



# QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del: 16/11/22 Estratto da pag.:1,4 Foglio:2/2





Peso:1-1%,4-35%

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1-3 Foglio:1/4

### **VERSO LA MANOVRA**

# Fisco, ecco il pacchetto del Governo: tassa al 33% sugli extraprofitti, stralcio cartelle in arrivo

Marco Mobili e Gianni Trovati —a pag. 2



### LA SOGLIA DELLA FUTURA **ROTTAMAZIONE**

Oltre i 3mila euro scatterà un meccanismo molto simile alle ultime rottamazioni. L'imposta si pagherebbe per intero, ma verrebbe scontata la componente sanzioni e interessi da pagare sotto forma, anche in questa circostanza, sotto forma di un forfait del 5%

# Extraprofitti, tassa bis al 33% Cartelle, stralcio a tre vie

Fisco. Prelievo sugli utili delle società energetiche: resta il saldo a fine novembre, conguaglio entro marzo Allo studio la cancellazione dei debiti fino a mille euro. Oltre questa soglia e fino a 3mila euro si paga il 50%

### Marco Mobili Giovanni Parente

Servizi di Media Monitoring

Prende corpo il pacchetto fiscale della nuova legge di bilancio che il governo presenterà nei prossimi giorni. Un capitolo molto vasto che va da una riscrittura della tassa sugli extraprofitti dell'energia formato Ue alla flat tax incrementale riservata solo ad autonomi e professionisti, dalla digital tax alla nuova tregua su cartelle e versamenti. L'obiettivo è quello di recuperare maggiori risorse da destinare al taglio delle tasse e a nuovi aiuti per famiglie e imprese. Le richieste sono tante e continuano da arrivare a via XX Settembre. I capigruppo e i ministri di Forza Italia hanno già annunciato per venerdì la presentazione al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, di una serie di misure da introdurre nella legge di bilancio.

Secondo quanto dichiarato ieri dal viceministro all'Economia con delega alle Finanze, Maurizio Leo, adarricchireisaldipotrebberocontribuirecon50 7 miliardi anche i fondi di coesione non spesi dalle Regioni. Non solo. Leo ha annunciato la rivisitazione per il 2023 della tassa sugli extraprofitti che seguirà il regolamento comunitario e dunque andrà a tassare gli utili delle società energetiche e non più il fatturato Iva. L'aliquota dell'imposta, sempre secondole nuove regole comunitarie, potrebbe essere almeno del 33% (attualmente è del 25%) ma fotografando «meglio e in modo più puntuale - ha precisato Leo -quello che realmente potrebbe essere il maggior utile incassato degli operatori energetici». Per il 2022, invece, resta il saldoda versare entro fine novembre con le regole attuali.

Maanche su questo potrebbe intervenire la nuova legge di Bilancio prevedendo, prima di tutto, una modifica di



quelle storture che finora hanno messo fuori fuoco il prelievo alimentando polemiche e contenzioso. Si tratta delle cosiddette operazioni straordinarie o delle accise che verrebbero eliminate dalla base imponibile, ricordiamo sempre calcolata sulla base delle liquidazioni periodiche Iva. Il versamento del saldo al 30 novembre sarà comunque considerato come un secondo acconto (il primo era al 31 agosto) e con un nuovo appuntamento alla cassa per il 31 marzo si effettuerà un conguaglio sulla base delle nuove regole in vigore dal 1º gennaio con la legge di bilancio ma tenendo conto di quanto già versato nel 2022. Chi sarà a credito beneficeràdiun credito di imposta da portare in compensazione, chi si troverà a debito integreràl'impostadovutasenzasanzioni e interessi.

Nel tentativo di riequilibrare il peso di sanzioni e interessi e rendere la pretesa più sostenibile, il Governo prepara un ampio capitolo della manovra cheva sotto il nome della «tregua fiscale». All'interno è destinato a comparire una nuova edizione della voluntary disclosure con il duplice obiettivo di far rientrare dall'estero o far emergere importi

non dichiarati e di recuperare risorse da appostare sulle altre esigenze. Lo schemadifondo dovrebbe essere quello seguito dall'edizione della collaborazione volontaria del 2015-2017 con una variabileaggiuntiva: estendere l'ambito applicativo anche alle criptovalute, su cui finorala mancanza di una norma tributaria specifica sta creando molte incertezzetraglioperatori. Sui punti da definire c'è la determinazione del valore "sanabile", proprio per l'alta volatilità che contraddistingue le monete digitali.

Ma a suscitare le maggiori aspettative, intermini di platea interessate, sono le misure sulla riscossione. Per le cartelle, infatti, si profila una tregua a trevie a seconda dell'importo dei debiti iscritti a ruolo. Fino a mille euro l'Esecutivo studia una cancellazione totale delle "pendenze". A differenza della pace fiscale del Governo giallo-verde datata 2018, l'ambito temporale sarà esteso ai carichi affidati all'agente della riscossione fino al 2015. Nelle intenzioni del viceministro Leosi tratterebbe di un intervento che non va nella direzione di «fare condoni o sconti», ma risponderebbe all'esigenza di cancellare delle partite per cui «gli oneri di riscossione

sono più elevati» rispetto agli introiti per le casse dello Stato e degli enti locali.

La seconda via della tregua fiscale riguarda, invece, le somme iscritte a ruolo superiori a mille euro e fino a 3mila euro. In questo caso, si pensa a una riproposizione rivista e corretta del saldo e stralcio: si pagherebbe a forfait un importo del 50%, comprensivo di imposte, sanzioni e interessi, con la possibilità di saldare il tutto a rate su un arco temporale di cinque anni. Oltre i 3 mila euro scatterebbe la possibilità di un meccanismo molto simile alle ultime rottamazioni. In pratica l'imposta (sempre in riferimento ai debiti di natura tributaria) si pagherebbe per intero, maverrebbe scontatala componente sanzioni e interessi da pagare sotto forma anche in questa circostanza sotto forma di un forfait del 5 per cento. Con l'accento sempre sul fattore tempo, perché si potrebbero dilazionare i versamenti su cinque anni.

**CRIPTOVALUTE** Spunta

l'ipotesi di una nuova voluntary disclosure: va superato lo scoglio del valore

Per i debiti superiori a 3mila euro ipotesi di rottamazione con sanzioni e interessi a forfait in cinque anni

Fisco «verde»

# Per Sugar e Plastic Tax certo un nuovo rinvio

Nemmeno il 2023 sarà l'anno del debutto di Sugar e Plastic Tax, le due sfortunate tasse dall'etichetta "ambientale" che sono state introdotte dalla legge di bilancio per il 2020 (governo Conte-2) ma che probabilmente non entreranno in vigore mai. Il governo lavora a un nuovo rinvio delle due tasse, che richiede una copertura nell'ordine di 650 milioni di euro. Lo slittamento nelle intenzioni della maggioranza di centrodestra dovrebbe però essere solo il primo passo verso l'abolizione definitiva, che arriverebbe dopo un riconteggio delle entrate potenziali da effettuare con il Documento di economia e finanza di aprile. Fin dalla loro nascita, le due imposte sono state oggetto di critiche serrate da parte delle imprese delle filiere interessate, anche per le difficoltà di determinazione della base imponibile e degli effettivi impatti in termini di disincentivo all'inquinamento e alle abitudini alimentari poco salutari.

# Spese fiscali

# Taglio alle detrazioni sopra i 60mila euro

L'operazione revisione delle tax expenditures (ri)parte dalla detrazioni fiscali nel 730. Allo studio dell'Esecutivo c'è l'ipotesi di abbassare ulteriormente la soglia di reddito da cui parte la riduzione della possibilità di portare in detrazione le spese relative, ad esempio, ad attività sportive dei figli, di istruzione scolastica o universitaria, per i funerali dei familiari o per i premi assicurativi. Le regole attualmente introdotte a partire dal 2020 dal Governo Conte-2 avviano la discesa a partire dai 120mila euro di reddito lordo annuo fino ad azzerarli da 240mila euro in su. Tra le ipotesi attualmente allo studio, c'è quello di anticipare la curva, facendola partire da una soglia che potrebbe essere fissata a 60mila euro, per farla atterrare a quota zero dai 120mila euro in su. Ma in maggioranza c'è chi ritiene la soglia dei 60mila euro troppo esigua.



Il nuovo rinvio di Plastic e Sugar Tax impone una copertura da 650 milioni su base annua per compensare le mancate entrate già scontate dai saldi di finanza pubblica. Il governo intende ricalcolare poi il gettito potenziale per arrivare all'abolizione totale





Peso:1-5%,2-61%,3-22%



Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1-3 Foglio:3/4

# Imposte sostitutive

# Torna la rivalutazione di terreni e partecipazioni

Si è appena chiusa una finestra e se ne sta per riaprire un'altra. La rivalutazione di partecipazioni e terreni va verso l'ennesima riedizione nella manovra allo studio dell'Esecutivo. Ieri è stato l'ultimo giorno per asseverare la perizia e versare la prima (o unica) rata dell'imposta sostitutiva al 14% per rivalutare i beni detenuti al 1º gennaio 2022. Il decreto Energia ha concesso, infatti, cinque mesi in più rispetto alla scadenza originariamente fissata al 15 giugno 2022. Ora invece la manovra potrebbe riproporre la misura per partecipazioni e terreni detenuti al 1° gennaio 2023. Una misura che nel corso degli anni ha sempre mantenuto un suo appeal, nonostante l'incremento deciso per l'imposta sostitutiva dovuta dai contribuenti interessati.

**IL CONFRONTO** 

La portata della tregua fiscale dovrebbe essere più ampia rispetto alla sanatoria del Governo Draghi nel 2021



### Euro (soglia di ricavi con l'ok Ue)

Il governo sta chiedendo alla commissione europea l'autorizzazione ad alzare da 65 mila a 85 mila euro la soglia di ricavi o compensi entro i quali applicare la sostitutiva del 15% per le partite Iva



### FRENI: L'AVVIO DI QUOTA 41 È UNA CERTEZZA

«Stiamo cominciando a lavorare alle pensioni, è un cantiere molto importante. Il sottosegretario Durigon e il

ministro Calderone stanno lavorando e certamente partirà quota 41, questa è una certezza». Lo afferma il sottosegretario all'Economia, Federico Freni (nella foto)

# **Forfettari**

# Il tetto alla tassa piatta sale a 85mila euro

Regime forfettario per autonomi e professionisti sempre più ampio. Maggioranza e Governo puntano, infatti, ad estendere subito la soglia di ricavi o compensi per la flat tax delle partite Iva da 65mila a 85mila euro. Una mossa su cui sarà possibile procedere una volta incassato il via libera dell'Unione europea. Di fatto, il forfettario, che prevede un'aliquota ultraridotta del 5% per le start up e un'aliquota "standard" del 15%, si trasformerebbe di fatto in un regime capace di accogliere oltre 2 milioni di partite Iva. Un regime che, oltre al minor carico fiscale, prevede semplificazioni per i contribuenti, a partire dal mancato obbligo di tenuta della contabilità. Mentre la fattura elettronica è già diventata obbligatoria dal 1º luglio 2022 per chi aderisce alla flat tax ma ha conseguito ricavi o compensi superiori a 5mila euro.

# Lavoratori dipendenti

# Premi di produttività, prorogati i 3mila euro

Tramonta (anche) per ragioni di compatibilità finanziaria l'ipotesi di introdurre anche per i lavoratori dipendenti la Flat Tax incrementale, con la tassazione agevolata al 15% sugli aumenti di reddito misurati rispetto al picco dei tre anni precedenti.

Per questi lavoratori l'orientamento è ora di tornare ad agire sul fisco alleggerito già in vigore sui premi di produttività fino a 3mila euro. L'aliquota è al 10%, e potrebbe essere prorogata con un'estensione al 15% per le quote superiori alla soglia dei 3mila euro. In alternativa è stata sollevata l'ipotesi di dimezzare, portandola dal 10 al 5%, la tassazione agevolata oggi in vigore. Resta da capire poi se il governo rimetterà mano all'esenzione fiscale dei fringe benefit, che è stata appena alzata a 3mila euro per i soli mesi di novembre e dicembre di quest'anno dal decreto Aiuti-quater atteso in Gazzetta Ufficiale.



Peso:1-5%,2-61%,3-22%

198-001-00



Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1-3 Foglio:4/4

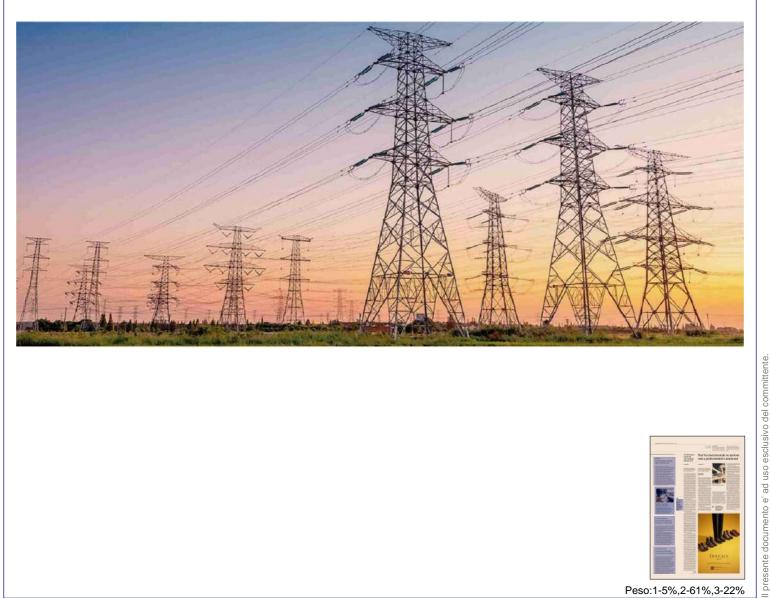
# Fisco internazionale

# Una nuova voluntary per il rientro dei capitali

Riproporre lo schema 2015-2017 della voluntary disclosure per il rientro dei capitali esteri non dichiarati al fisco, ma con focus anche sulle criptovalute. Il Governo studia una riedizione dell'operazione di riemersione che aveva consentito di far emergere 60 miliardi tra attività finanziarie e immobiliari sconosciute all'Erario, con un rimpatrio pari a oltre 15 miliardi. La base di partenza è, quindi, mutuarne i meccanismi, che si basavano su un'autodichiarazione da presentare alle Entrate a cui faceva seguito un avviso di accertamento ma con un forte sconto sanzionatorio. Uno schema diverso dai precedenti scudi fiscali con cui, invece, si chiudeva il conto con un importo a forfait. Ora però la sfida è farvi rientrare le criptovalute non dichiarate che per il Fisco sono equiparate a valute estere.

### Utili tassati.

Nuovo intervento sugli extraprofitti energetici







Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1,3 Foglio:1/2

**DOPO I CONTROLLI** Avvisi bonari, sanzioni ridotte al 5% Versamenti 2022.

dilazioni ampie senza penalità

Mobili e Parente —a pag. 3

# Avvisi bonari, sanatoria con sanzioni ridotte al 5% Controlli

Allo studio la possibilità di una dilazione più ampia per i versamenti 2022

La tregua fiscale non riguarderà solo le cartelle esattoriale. Per evitare l'accumularsi di debiti non pagati che hanno sfondato il tetto dei 1.100 miliardi di euro, il Governo pensa di agire prima. Un po' nel segno del motto «prevenire è meglio che curare» l'ipotesi di fondo è quella di consentire di recuperare e spalmare nel tempo gli importi dovuti, facendo in modo di non dover far scattare tutte le "armi" a disposizione della riscossione (è il caso, ad esempio, di ganasce fiscali o dei pignoramenti anche di stipendi e pensioni). Lo schema delineato dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, prevede la possibilità di una drastica riduzione delle sanzioni sugli avvisi bonari inviati dall'agenzia delle Entrate: l'ipotesi è di applicare penalità amministrative del 5% e allo stesso tempo di concedere un arco temporale di due anni su cui scaglionare il pagamento.

Di fatto, si punta a intervenire in questo modo sul problema degli omessi versamenti. Una mossa che dovrebbe riguardare

le annualità 2019 e 2020. Questo perché proprio il 2020 è un anno spartiacque a causa del Covid e della conseguente difficoltà di imprese, famiglie e autonomi ad affrontare le scadenze di versamento (anche relative agli anni precedenti).

La portata, quindi, dovrebbe essere più ampia rispetto alla sanatoria varata dal Governo Draghi nel decreto Sostegni del 2021: in quel caso la sanatoria, che consisteva essenzialmente nell'azzeramento di sanzioni e somme aggiuntive, era indirizzata esclusivamente alle partite Iva che avevano subito una riduzione maggiore del 30% del volume d'affari dell'anno 2020 rispetto al volume d'affari dell'anno precedente (per gli operatori economici non obbligati al modello Iva l'ammontare dei ricavi e compensi risultante dalle dichiarazioni dei redditi). Il tutto in relazione alle liquidazioni delle dichiarazioni dei redditi e Iva relative agli anni d'imposta 2017 e 2018.

Ma c'è di più, perché nelle in-

**ECONOMIA** 

tenzioni del Governo si punta ad aiutare i contribuenti che non hanno onorato gli impegni relativi al 2022. Nelle parole pronunciate dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, a «Quarta Repubblica» si profila un azzeramento delle sanzioni: «Dovevo fare i miei versamenti periodici e non l'ho fatto. Non ho potuto. Io ti dico: mi versi l'imposta, non ti metto le sanzioni, e me la dilazioni nel corso del tempo. Quello che purtroppo non ha potuto pagare, lo mettiamo in condizione di poter pagare in un certo lasso temporale». Dunque una tregua, come ribadito sempre da Leo in un'intervista a Sky Tg 24, destinata ad agire sotto il profilo degli importi e sotto quello temporale, ma senza andare ad intaccare (e quindi scontare) le imposte dovute.



198-001-00





Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1,3 Foglio:2/2

Una sorta di primo assist verso una futura riforma del fisco da mettere in cantiere a partire dal 2023 e in cui ad andare a incidere in maniera decisa sulle sanzioni. Soprattutto sulle duplicazioni del sistema che, nonostante le intenzioni, finiscono con il perseguire un reale intento di deterrenza ma finiscono con il far lie-

vitare il conto solo per chi incappa nei controlli del Fisco.

> --М. Мо. -G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:1-2%,3-13%

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1,3 Foglio:1/2

### **PARTITE IVA**

Arriva la Flat Tax incrementale: coinvolgerà per un anno solo autonomi e professionisti

-Servizio a pag. 3

# Flat Tax incrementale su opzione solo a professionisti e autonomi

# Partite Iva

Per Maurizio Leo (Finanze) con l'estensione ai dipendenti numeri troppo «robusti»

Marco Mobili Gianni Trovati

ROMA

«Difficile». L'idea di far debuttare la Flat Tax anche nel lavoro dipendente si scontra con questa definizione, così riassunta dal viceministro alle Finanze Maurizio Leo. «I numeri sono robusti - ha spiegato il responsabile economico di Fratelli d'Italia che dal consiglio dei ministri ha ricevuto la delega piena sulle entrate tributarie - ed è complesso farlo».

In una manovra che per almeno due terzi sarà occupata dal contrasto all'inflazione energetica, del resto, tutti i capitoli che non hanno una parentela diretta con le bollette si presentano «difficili». Anche quando, come nel caso della Flat Tax dei dipendenti, le ipotesi tecniche a cui si sta lavorando sono una riproduzione in sedicesimo dei temi agitati in campagna elettorale, soprattutto da parte leghista per la tassa piatta.

In gioco nel dossier c'è la Flat Tax «incrementale», quella cioè applicata solo agli aumenti di reddito proposta dal programma di Fratelli d'Italia mentre il Carroccio tornava a più riprese sulla tassa piatta generalizzata per tutti.

I cardini del meccanismo, anticipati sul Sole 24 Ore di venerdì scorso, già ne prefigurano un'attuazione limitata e sperimentale, stretta fra le esigenze divergenti di produrre uno sconto fiscale senza però spalancare la strada a meccanismi elusivi.

L'idea è quella di una Flat Tax incrementale per un solo anno, da riservare nel 2023 alle differenze fra il reddito di quest'anno e il maggiore fra quelli del triennio precedente. In pratica, un contribuente che nel 2022 dichiara 40mila euro, dopo averne denunciati 38mila nel 2019, 34mila nel 2020 e 36mila nel 2021, potrebbe sfruttare l'aliquota agevolata del 15% sui 2mila euro che separano l'ultimo reddito dal picco del 2019.

L'ipotesi della sperimentazione per un anno e su redditi in larga parte già maturati, oltre che per testare gli effetti reali della misura, serve a evitare spazi al "gioco" strumentale sulle dichiarazioni per allargare le differenze di reddito da sottoporre al regime agevolato.

Il pericolo riguarda in particolare gli autonomi, che non hanno la trattenuta alla fonte: e che secondo gli ultimi calcoli del governo saranno gli unici a poter scegliere questa Flat Tax. La platea, quindi, si ridurrebbe a quelle partite Iva che non utilizzano il forfettario già esistente perché superano la soglia di ricavi o compensi (in via di allargamento da 65 mila a 85 mila euro, subordinato al via libera Ue) o per ragioni di convenienza

fiscale, determinate per esempio dalla possibilità di utilizzare detrazioni più significative rispetto allo sconto offerto dalla tassa piatta.

Per i dipendenti, ha spiegato sempre Leo intervistato a Quarta Repubblica, potrebbe però arrivare qualcosa di simile in relazione ai premi di produttività. Oggi godono di una tassazione agevolata al 10% fino a 3mila euro: «Potremmo applicare il 15% alla parte che supera i 3mila euro - ha detto Leo - oppure portare al 5% l'attuale 10%». I calcoli sono in corso, e tutto dipenderà dalle compatibilità finanziarie che pur in una manovra da almeno 30 miliardi si giocano sulle poche centinaia di milioni. In molti casi, però, la tassazione leggera dei premi potrebbe interessare più della Flat Tax incrementale per i dipendenti che in genere non hanno grandi oscillazioni di reddito.

Sui subordinati si studia un aumento delle agevolazioni collegate ai premi di produttività



Deco:1-1% 3-21%

15%

Nelle ipotesi allo studio del governo, un contribuente che nel 2022 dichiara 40mila euro, dopo averne denunciati 38mila nel 2019, 34mila nel 2020 e 36mila nel 2021, potrebbe sfruttare l'aliquota agevolata del 15% sui 2mila euro che separano l'ultimo reddito dal picco del 2019.

198-001-00





Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1,3 Foglio:2/2



**Si parte dagli autonomi.** Gli autonomi saranno gli unici a poter scegliere la Flat Tax incrementale



Peso:1-1%,3-21%

498-001-001

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1,29 Foalio:1/2

# L'inflazione Usa frena, Wall Street corre Dividendi record (+7%) nel terzo trimestre

Il rallentamento dei prezzi alla produzione di ottobre innesca la crescita dei listini Spread BTp/Bund sotto la soglia dei 200 punti Più forti l'euro e l'oro

Borse in rialzo sui dati di ottobre dei prezzi alla produzione in Usa che confermano la frenata dell'inflazione. Questo ha innescato gli aumenti dei listini europei (Milano +0,41%) e di Wall Street (+1,45% il Nasdaq). In calo lo spread BTp/Bund sotto la soglia dei 200 punti. Si rafforza l'euro sul dollaro (1,0385). Oro ai massimi da agosto. Secondo una analisi Janus Henderson nel terzo

trimestre nel mondo le società hanno distribuito 416 miliardi \$ di dividendi (+7% sul 2021). Bellomo, Cellino e Longo —alle pagine 29 e 30

# Si calma l'inflazione Usa: Borse ancora in rialzo Spread BTp-Bund sotto 200

I nuovi dati ridimensionano le aspettative sulla Fed: a dicembre attesi 50 punti

Listini europei in rialzo Il Nasdaq vola, poi frena con i missili russi in Polonia

### Morya Longo

Servizi di Media Monitoring

Di notizie positive ce n'erano anche in mattinata: itimidi progressi tra Stati Uniti e Cina al G20 e l'allentamento delle misure anti-Covid in Cina che avevano sostenuto i listini asiatici. Eppure le Borse europee restavano sottotono. Non riuscivano a trovare la voglia di superare l'apatia. Perché negli ultimi mesi avevano corso molto, più di quelle statunitensi: l'Eurostoxx dai minimi toccati a settembre ha infatti recuperato il 17%. Per stupirle, per dare loro nuova voglia di salire, serviva qualcosa di grosso.

E nel pomeriggio qualcosa di

grossoè arrivato: il dato sui prezzi alla produzione degli Stati Uniti. Con un +8% a ottobre (dall'8,4% di settembre e rispetto all'8,3% previsto), questo indicatore ha registrato il più basso incremento da oltre un anno. Per il mercato il messaggio è stato inequivocabile: l'inflazione negli Stati Uniti sembra calare davvero e questo offre alla Federal Reserve meno motivi per proseguire nella sua campagna di aggressivi rialzi dei tassi.

### La reazione dei mercati

Così i mercati si sono rinvigoriti, anche se - in realtà - solo per poche ore: imissili russi (o solo frammenti) che hanno colpito la Polonia hanno infatti cambiato l'umore in serata. Le Bor-

se Usa avevano iniziato a salire dopo il dato sui prezzi alla produzione (con il Nasdaqchegià da subito aveva mostrato rialzi superiori al 2%). Quelle



Peso:1-10%,29-34%

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1,29

Foglio:2/2

CONFINDUSTRIA SICILIA Sezione: ECONOMIA

> europee hanno chiuso positive (per Milano èstata l'ottava seduta in rialzo difila), anche se i rialzi non sono andati oltre il mezzo punto percentuale: Milano +0,42%, Francoforte +0,32%, Parigi+0,30%. Contemporaneamente i rendimenti dei titoli di Stato sono scesi, sia in America (dove i decennali sono arrivati al 3,81%) sia in Europa. Questo ha favorito una decisa diminuzione dello spread tra BTpe Bund, arrivato a 194 punti base. Escludendo qualche giorno fa, era da luglio che il differenziale Italia-Germania non andava sotto i 200 punti base. E, infine, l'attesa di un ridimensionamento della politica restrittiva della Fed ha fatto cadere il dollaro. Così l'euro è salito fino a 1,038, per tornare in serata a 1,030.

# Le aspettative sulla Fed

Tutto questo rimescolamento è dovuto a un fattore solo: il calo dei prezzi alla produzione Usa (unito all'ultimo dato sull'inflazione) ha ridimensionato le aspettative sulla politica della Fed. Se fino apoco tempo fa (prima dell'ultimo dato sull'inflazione Usa, anch'esso inferiore alle attese) il mercato assegnava una probabilità del 50% a un rialzo dei tassi Usa di altri 75 punti base nella riunione di dicembre e pensava che i tassi della Fed sarebbero arrivati fino a un massimo di 5,10% a metà 2023, ora le

attese sono ben più blande: a dicembre ormai i futures assegnano una probabilità del 100% a un rialzo di "soli" 50 punti base, mentre il picco massimo è stato abbassato a 4,88% sempre a metà 2023.

Da qui alla prossima riunione della Fed (il 14 dicembre) arriverà un altro dato sull'inflazione statunitense, che potrebbe modificare queste aspettative e l'atteggiamento della Fed stessa. Sta di fatto, però, che questoèil secondo indicatore che segnala un raffreddamento dell'inflazione negli Stati Uniti: datoche aumentano le preoccupazioni sulla tenuta dell'economia Usa e sulla tenuta del sistema finanziario globale a causa dei rialzi dei tassi, è verosimile che la Fed decida quantomeno di rallentare il passo della stretta monetaria dopo quattro rialzi dei tassi di fila da 75 puntibase l'uno. E una minore stretta monetaria è musica per i mercati. Per questo ieri le Borse americane, almeno per qualche ora, si sono rinvigorite. Poi i rischi geopolitici hanno ridimensionato l'entusiasmo.

# Europa timida

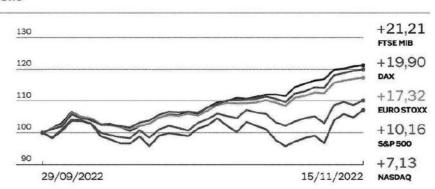
Perché invece le Borse europee hanno reagito poco al dato americano? Ci sono almeno due motivi. Il primo èche-appunto-il dato è statunitense: la situazione europea sull'inflazione (che è in gran parte derivante

dal caro-energia) è diversa e gli ultimi dati hanno mostrato rialzi ancora consistenti. Il secondo motivo è che le Borse europee hanno già corso tanto ultimamente, molto più di quelle americane: da fine settembre Milano ha recuperato il 21% e Francoforte il 20%, contro il 10% di Wall Street e il 7% del Nasdaq. Il Relative strenght index, che misura la forza relativa del mercato, è arrivato per le Borse europee a quota 80: «Solitamente - osserva Giuseppe Sersale di Anthilia - quando questo indicatore supera i 70 indica ipercomprato». Cioè le Borse europee sono state molto gettonate ultimamente. Per stupirle ancora, serve di più.

- In ribasso i rendimenti dei titoli di Stato: il differenziale tra Italia e Germania scende a 194 punti base

### Borse e inflazione

IL RECUPERO **DELL'EUROPA** Andamento dei principali indici di Europa e Usa a partire dal minimo toccato il 29 settembre. Dati in %



<b>EFFETTO PREZZI</b>
<b>AL CONSUMO</b>
Performance
di ieri e
da inizio anno
delle principali
Borse
Nota: dati aggiornati

alle ore 21:00

Usa NASDAQ	Usa S&P 500	Milano FTSE MIB	Europa EURO STOXX	Francoforte DAX	Parigi CAC 40	Londra FTSE 100
+1,54	+0,88	PERFORMANCE DI GIORNATA +0,42	+0,35	+0,32	+0,30	
PERFORMANCE DA INIZIO ANNO ₩ -26,61	₩ -15,72	<b>₩</b> -9,68	₹ -11,95	<b>♥</b> −9,60	* -7,33	-0,21 * -0,20



Peso:1-10%,29-34%

Telpress



# Il Messaggero

Tiratura: 74.575 Diffusione: 90.926 Lettori: 627.000

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1,10 Foglio:1/3

# Aiuto per chi non è riuscito a pagare nel 2022

# Fisco, mossa anti-crisi per i ritardatari tasse versate a rate e senza interessi

### Andrea Bassi

on solo le cartelle esattoriali. Anche le tasse dovute ma non ancora versate, potranno essere pagate a rate senza interessi e senza sanzioni. È uno dei tasselli della «pace fiscale» annunciata dal governo e che presto vedrà la luce, probabilmente, in un decreto legge che accompagnerà la prossima legge d Bilancio. Cartelle, stralcio fino a 1.000 euro. Per quelle di 3mila si paga la metà.

A pag. 10 Di Branco a pag. 10



IL CASO





Peso:1-4%,10-51%

# Fisco, manovra anti-crisi: le tasse versate a rate senza sanzioni e interessi

▶Un aiuto a chi nel 2022 ha dichiarato ►Sui debiti del biennio 2019-2020 prevista le imposte ma non è riuscito a pagarle soltanto una "mini-multa" del 5 per cento

ROMA Non solo le cartelle esattoriali. Anche le tasse dovute ma non ancora versate, potranno essere pagate a rate senza interessi e senza sanzioni. È uno dei tasselli della «pace fiscale» annunciata dal governo e che presto vedrà la luce, probabilmente, in un decreto legge che accompagnerà la prossima legge d Bilancio. Qualche indizio della misura a cui il governo sta lavorando, l'ha data il vice ministro all'Economia Maurizio Leo, durante un'intervista alla trasmissione televisiva Quarto Potere. Il governo, ha spiegato Leo, sta pensando ad una rateizzazione dei pagamenti fiscali per chi in questi ultimi anni «non ce l'ha fatta» per Covid, bollette e difficoltà economiche. Chi interesserebbe e come dovrebbe funzionare questo aiuto? Riguarderebbe non chi ha tentato di frodare il fisco omettendo di presentare la dichiarazione o falsificandola. Servirebbe invece ad aiutare chi ha presentato correttamente la sua dichiarazione fiscale all'Agenzia delle Entrate, ma poi arrivata la data di pagamento non ce l'ha fatta a saldare il conto perché, magari, non aveva abbastanza liquidità per effettuare il versamento. Chi oggi volesse sanare una situazione del genere che, in gergo tecnico si chiama «omesso versamento», dovrebbe scegliere

la strada del ravvedimento operoso. Pagare cioè tutta la somma entro 30 giorni con una sanzione ridotta del 30 per cento. Qual è invece, il piano del governo? Se il versamento "omesso" avrebbe dovuto essere effettuato nel 2022, si potrà sanare la propria posizione senza versare sanzioni e interessi con un pagamento rateale. In quante rate non è ancora stato deciso, i tecnici sono al lavoro. Ma se fosse replicato il modello di rateizzazione delle cartelle, si potrebbe arrivare per i debiti fino a 120 mila euro fino a 6 anni. Leo ha anche spiegato che questo meccanismo potrà essere applicato anche ai mancati versamenti del 2019 e del 2020. In questo caso però, oltre all'imposta si dovrà pagare una somma forfettaria del 5 per cento per sanzioni e

Una misura del genere potrebbe avere anche un vantaggio per i conti pubblici. Quest'anno il gettito fiscale è stato molto sostenuto per il buon andamento dell'economia. Tanto è vero che grazie alle entrate,

sia il governo Draghi che quello Meloni, sono riusciti a stanziare alcune decine di miliardi di euro per coprire le manovre contro il caro-energia. Nei prossimi anni, complice il rallentamento dell'economia e il ridimensionamento di alcune misure che hanno spinto il Pil come il Superbonus, potrebbero ridurre anche il gettito fiscale. Dunque la rateizzazione permetterebbe di incassare nel tempo somme che, probabilmente, in questa fase sarebbe comunque difficile acquisire per le casse pubbliche.

## IL PASSAGGIO

Ma il piano di «tregua fiscale» non si esaurirà con la manovra di bilancio. Con il nuovo anno il governo presenterà una legge delega di riforma che punta a rivedere tutto il sistema sanzionatorio fiscale. Una delega che, ha spiegato Leo, andrà «fatta bene». Le sanzioni per una dichiarazione infedele arrivano al 200%, quelle per omessa dichiarazione fino al 240%. Nel caso dell'omesso versamento dell'Iva, se il pagamento mancato supera i 240 mila euro, scatta anche il penale. La nuova riforma insomma. dovrebbe rivedere interamente questo sistema sanzionatorio. Ma ci sarebbe anche altro. L'idea è di "migliorare" alcuni strumenti che già esistono e che possono aiutare a migliorare i rapporti tra Fisco e e contribuente e spingere maggiormente quest'ultimo a mettersi



Peso:1-4%,10-51%

# Il Messaggero

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1,10 Foglio:3/3

in regola. Si tratta di strumenti come il ravvedimento operoso, l'accertamento con adesione e la conciliazione giudiziale. La filosofia di fondo che dovrebbe portare alla riforma di questi strumenti è sempre la stessa: sanzioni e interessi più bassi e più tempo per pagare attraverso le rateizzazioni. Più

che una tregua, un armistizio tra Fisco e contribuenti.

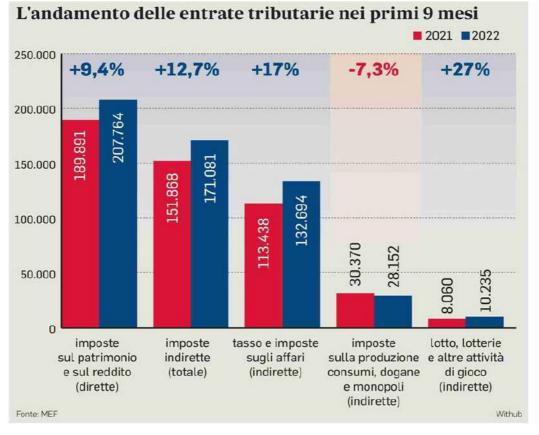
Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROSSIMO ANNO L'ESECUTIVO ADOTTERÀ **UNA DELEGA** PER RIVEDERE **TUTTO IL SISTEMA SANZIONATORIO** 



Il vice ministro all'Economia con delega alle finanze Maurizio Leo





Peso:1-4%,10-51%

185-001-001

# la Repubblica

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1,7 Foglio:1/2

# Il retroscena

# La premier chiede aiuto sul gas

dal nostro inviato

# Tommaso Ciriaco

### **BALI (INDONESIA)**

e 22 in punto. Giorgia Meloni si presenta a cena. È sollevata. Fuma una sigaretta, chiede vino italiano. Orrore: è a pagina 7

Il retroscena

# Patto Meloni-Biden su Via della Seta e Kiev In Italia arriverà più gas

degli inviati Tommaso Ciriaco e Paolo Mastrolilli

BALI (INDONESIA) - Le 22 in punto. Giorgia Meloni si presenta a cena. È sollevata. Fuma una sigaretta, chiede vino italiano. Orrore: è finito. «Allora un Franciacorta...», rilancia Giancarlo Giorgetti. Non c'è neanche quello. Il clima è disteso, la presidente del Consiglio porta in dote sessanta minuti di colloquio con Joe Biden e un accordo di massima che assicurerà maggiori importazioni di gas liquido dagli Stati Uniti e da alcuni Paesi alleati, a un prezzo migliore. È una boccata d'ossigeno. Ottenuta grazie all'incondizionata adesione italiana alla linea atlantica sull'Ucraina, ribadita anche nel bilaterale con il turco Recep Tayyip Erdogan. E alla promessa di non dare seguito alla Via della Seta con Pechino. Meloni paga volentieri questo prezzo, Washington apprezza. Con una postilla non irrilevante, che è insieme benedizione e avvertimento alla lea-

der: se sei tu a garantire per i tuoi alleati - che invece guardano a Mosca allora puoi contare sulla nostra sponda.

Sono pegni comunque rilevanti, che un domani potrebbero pesare sugli equilibri della destra di governo. E però necessari, perché Meloni conosce gli spazi stretti - strettissimi-che le concederà l'Europa, delusa dal suo esordio sui migranti. Neanche ieri è riuscita a chiarirsi con Emmanuel Macron, anche se la diplomazia insiste: è questione di ore, con il presidente francese avrà un contatto già a Bali. Quello che conta, comunque, è il sostegno americano. E il bisogno strategico di co-



504-001-00 Telpress

Peso:1-3%.7-61%

# la Repubblica

Rassegna del: 16/11/22 Edizione del:16/11/22 Estratto da pag.:1,7 Foglio:2/2

struire un rapporto con Biden.

Il presidente Usa accoglie la nuova premier con un sorriso e un complimento, che alle orecchie degli italiani suona più o meno così: «Congratulazioni, anche perché sei l'unica donna a questo tavolo dei leader del G20». Poi però si passa ai dossier più caldí. E al primo posto c'è sempre la guerra russa all'Ucraina. Per preparare il colloquio, Meloni pronuncia al mattino un discorso di totale adesione alla battaglia di Kiev. «L'invasione ha avuto un impatto devastante sull'ordine mondiale». Concetti che ovviamente coincidono con quelli della Casa Bianca. E che vengono graditi, al pari della promessa di lasciare congelata la Via della Seta tanto cara a Xi Jinping. In questo senso, il comunicato pubblicato dalla Casa Bianca dopo il bilaterale è chiaro. I due leader hanno concordato sulla «risposta alle sfide globali come quelle poste dalla Cina, dall'emergenza clima e dall'uso dell'energia come arma da parte della Russia». E si sono impegnati a «continuare a fornire all'Ucraina il supporto di cui ha bisogno per difendersi e mettere Mosca davanti alla responsabilità della sua aggressione». Le armi italiane, dunque, continueranno ad essere spedite a Kiev.

Sono segnali semplici da decriptare: Washington chiede a Roma di restare schierata senza tentennamenti dalla sua parte. Ottiene la promessa che Palazzo Chigi non tornerà a flirtare con la nuova Via della Seta proposta da Pechino. In cambio, promette a Meloni aiuto su gas e petrolio. Come? Nel breve periodo, l'emergenza viene affrontata aumentando la produzione e le esportazioni americane di gas, anche attraverso la "moral suasion" usata da Biden verso le aziende private impegnate nel settore. Nello stesso tempo, sono state esercitate pressioni anche sugli alleati che hanno a disposizione sur-

plus di gas, come il Giappone, affinché almeno in questa fase lo riorientino verso l'Europa. Ma c'è dell'altro. Il dipartimento al Tesoro è al lavoro per definire i dettagli di un tetto al prezzo del gas, sulla scia di quello che ha già favorito sul petrolio. Al bilaterale, non a caso, partecipano anche Janet Yellen e Giancarlo Giorgetti. E alla fine Meloni ringrazia, anche perché alla lunga il prezzo fuori controllo dell'energia - sostiene con il presidente Usa - metterebbe a rischio la tenuta del Paese: «Portiamo un fardello pesante in termini economici e sociali».

Per la premier, il costo politico è alto. Anche e soprattutto in chiave

> interna. Non a caso, lascia intendere a Biden che la linea a favore di Kiev non sarà scalfita da compagni di governo come Salvini e Berlusconi. È quello che la Casa Bianca vuole sentirsi di-Fonti autorevoli dell'amministrazione fanno capire che il presidente ha scelto di adottare una linea pragmati

ca, nonostante gli allarmi lanciati sull'esito delle elezioni italiane durante due raccolte di fondí elettorali con i sostenitori. Gli suoi americani sanno che a Roma governa una coalizione, composta da diverse voci, non tutte allineate con i loro interessi sull'Ucraina. Però notano come le due persone che prendono le decisioni su questo dossier, ossia la premier Meloní e il ministro degli Esteri

Tajani, sono fermamente dalla loro parte.

Finisce così, con Meloni a brindare al «solido rapporto transatlantico» e Biden pronto a valutare presto se le promesse saranno mantenute. Nel frattempo, Giorgetti si intrattiene a discutere di debito italiano con la numero uno del Fondo Monetario Internazionale, Kristalina Giorgieva. «È importante avere un governo stabile per i prossimi cinque anni». È la scommessa del ministro dell'Economia, la stessa di Meloni. Alleati filorussi permettendo. ERIPRODUZIONE RISERVATA

La premier filoatlantista garantisce su Salvini e Berlusconi L'apertura Usa a metano "scontato" e a un tetto ai prezzi per alleviare il fardello ďella crisi

Il leader Usa pragmatico col governo incassa l'ok alle armi all'Ucraina e lo stop al progetto di Pechino. Verso un incontro oggi tra Meloni e Macron



& Bali Giorgia Meloni durante il bilaterale col presidente degli Stati Uniti Joe Biden a margine del vertice dei G20



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

41

Peso:1-3%,7-61%

Telpress